Contiene una grande fotografia a colori di ELISSA LANDI e FREDRICH MARCH e l'inizio del film romanzo "IL SEGNO DELLA CROCE"

# Cinema Illustrazione presenta

Anno VIII - N. 24
14 Giugno 1933 - Anno XI

Settimanale
C. c. postale
Cent. 50

FREDRICH MARCH E CLAUDETTE COLBERT
nel film-romanzo della Paramount "Il segno della Croce" che cominciamo a pubblicare in questo numero.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

*Maschera diciottenne*. Ma sì, che possiamo avere il nostro Hollywood anche noi. Necessario è che prosperi l'industria del cinema; poi quanto alla favola, al mito intorno agli attori, quattro persone con un etto di fantasia e di conoscenza dell'anima popolare faranno presto a crearne volumi. Colman e Gilbert lavorano, sì. « L'ultimo film », in quella didascalia, stava nel senso di « il più recente ».

*Abbonato 1325 (C. B.)*. L'abbonamento annuo al supplemento mensile di « Cinema Illustrazione » costa dieci lire e può decorrere da qualsiasi numero. Per le biografie non abbiamo istituito abbonamenti, trattandosi di una pubblicazione che non ha carattere di continuità.

*Doris*. Costretta a letto da una malattia hai avuto occasione di conoscere la mia rubrica. È dunque accaduto a te il contrario di ciò che, secondo i miei più cari amici, accade all'enorme maggioranza dei lettori. Secondo i miei amici, cioè, i lettori prima conoscono questa rubrica e poi sono costretti a mettersi a letto. L'abbonamento al nostro giornale può decorrere da qualunque momento: si capisce che prima comincia, prima finisce. Partendo poi per l'estero dovrai inviare all'Amministrazione, affinché il giornale continui a esserti spedito, la differenza di prezzo. I miei auguri per le tue nozze li scelgo fra i migliori di cui attualmente dispongo; quasi identici a quelli che ho usati pochi giorni fa per l'onomastico di un mio zio milionario, pensa tu. Ciao, piccola Doris.

*Amo Edmondo*. Vuoi bene a un giovane, ma egli non si dichiara e ciò ti secca perché, timorosa che egli, prima di muovere un dito, voglia assicurarsi della tua buona condotta, sei costretta a moderare gli ardori di altri giovani nei tuoi riguardi. Brava piccina. Assoluta o relativa, l'onestà è sempre preziosa; e nel tuo interesse scongiuro il giovane che ami di non dichiararsi mai: altrimenti, una volta fidanzata a lui, che scopo avrai più di mantenerti casta? Maledizione, tu mi fai pensare che quando i nostri amici ci consigliano di sposarci, non siano del tutto disinteressati.

*Adriana*. Sì, credo che Isa Pola ti manderà la sua fotografia se gliela chiedi; naturalmente rimborsale le spese di posta. Di Leda Gis non so più nulla. Baciasti una ragazza ed ella pianse; di lì a poco però ti riabbracciò e sorrise; perché — tu dici — questo contrasto? Perché le donne nascon con l'istinto dell'« effetto »: senza quel contrasto — infatti — tu ora a quel bacio non ci penseresti più.

*Amore e champagne*. Sotto qualunque pseudonimo, ben tornata. Difficilissimo, venendo a Milano, visitarmi: non sono il Castello Sforzesco, nè il Duomo; sono un giovane e modesto giornalista che è ancora capace di scorgere a occhio nudo le notevoli differenze che passano fra le sue occupazioni professionali e la sua vita privata. Una bella corrispondente di questa rubrica, insomma, non posso considerarla con maggiore attenzione di quella che generalmente dedico a una bozza di stampa. Il paragone regge più di quello che non sembri; quando correggo gli errori di stampa, infatti, sono certo di rivederli moltiplicati dopo la revisione in tipografia; e quando mi sforzo di correggere gli errori di tante graziose lettrici... allora mi convinco che è sempre meglio osare con le tipografie.

*Gruppo di lettrici - Cagliari*. Petrovich? Ma sulla vita di Petrovich non si sa abbastanza da riempire mezza pagina! Ho sempre avuto l'impressione che questo attore non fosse una persona viva, ma il sogno di una mente malata. Il fatto è che fra gli scrittori che compilano le nostre biografie nessuno ha studiato a Scotland Yard.

*Napoletano ventenne*. Quale età è più interessante nella vita di una donna? Secondo il tipo di donna, direi. Una zia milionaria, più si avvicina agli 80 anni (e meno probabilità ha di raggiungere gli 85) più interessante diventa. Scherzi a parte, l'età più interessante è per la donna quella in cui maggiore (e cioè più intensa, più viva, più vibrante all'unisono con le corde dello spirito) è la sua bellezza. Uno stato di grazia in cui si può essere a vent'anni come a quaranta. Perciò, per quanto riguarda la mia cara Alberta, spero sempre. In quale città d'Italia vi sono le donne più belle? Nella città dove abbiamo vissuto più giovani, più sani e più spensierati. Quando sarai almeno trentenne te ne accorgerai anche tu.

*Gelsomino*. Che cosa puoi usare contro la dentatura giallastra? Prima un martello e poi un dentista sufficientemente abile per applicare dentiere finte. Quali colori deve usare una signorina bionda? Per il volto i colori della salute; per gli abiti l'azzurro e il nero a preferenza, credo. Me l'ha assicurato la mia cara Ada, per convincermi che, essendosi « ossigenata », aveva impellente bisogno di due abiti nuovi. Un mistero: avendo tinto i capelli, perché non tinge anche gli abiti vecchi?

*L'egoista*. Per le fotografie a colori, chiedi i numeri che ti interessano all'Amministrazione; io che c'entro? Di compagnie di riviste non mi interesso.

*Indiscreta genovese*. Tutte meno di trent'anni e poco più di 25; perché precisare? Alla Ravel puoi scrivere presso la Cines. Non per molto ancora, speriamo.

*Gioietta*. Per abbonarti ai tre giornali, manda 60 lire all'Amministrazione. D'accordo sulla Garbo, e grazie della simpatia. La terrò molto cara, la spolvererò ogni giorno.

*Il volitivo - Napoli*. Salutami Michele. Digli che la sua amicizia mi è cara, e che me la conservi. Verrò presto a Napoli, e, dopo tanti anni, lo rivedrò così volentieri! Quanto alla tua situazione, mi sembra facilissimo risolverla. Non puoi baciare la tua fidanzata perché i suoi non ti lasciano mai solo con lei? Catechizzala, allora. Dille del tuo onesto desiderio, ottieni che ogni tanto ti dia un appuntamento — sia pure per pochi minuti — fuori. Povera ragazza, forse anch'essa non sogna che un bacio, e a causa della tua mancanza di iniziativa è costretta a desiderare con tutte le sue forze un'interruzione di corrente, o i ladri in casa, o il crollo di un soffitto, qualcosa insomma che distragga momentaneamente l'attenzione della famiglia dai vostri colloqui.

*Lettori di Cinema*. Sarete accontentati per quanto sarà possibile. Non tutti i film, sappiatelo, si possono ridurre a romanzi. Le ragioni? Troppo lunghe a spiegarsi.

*Mariuccia - Napoli*. Su Besozzi l'articolo pubblicato nello scorso numero ti avrà dato notizie esaurienti. Non so se a Marcello Spada piacciano le bionde o le brune: non ho mai avuto occasione di vedere i capelli che usa trovare nella minestra. De Sica tornerà presto a lavorare per il cinema. Che bella cosa.

*A. M. O. Abbonato Cinema Illustrazione*. Confesso: tutti quei « disse » li metto apposta. E un'altra volta metterò tutti « proferì » o « mormorò ». Spesso le imperscrutabili ragioni dell'Arte possono essere scambiate per puri capricci dell'Artista. Infatti, quando prego l'Amministratore di pagarmi anticipata una novella, egli generalmente borbotta: « Tutti così, questi artisti... ».

*Studente A. D.* Una bella ragazza ti ama, ma tu la trovi antipatica. Tuttavia pensi: « Devo buttar via un simile fiore senza neppure goderne il profumo? ». In altri termini, pur non amandola, vorresti approfittare delle sue buone disposizioni. Fa' pure, ma non chiedere consiglio a me. Un consiglio — e un nodoso bastone di frassino — io potrei darli invece alla ragazza, augurandomi sinceramente che ella ne facesse l'uso migliore. Norma Shearer lavora ancora; la rivedrai presto in « Catene », con Fredrich March e Leslie Howard.

*Bocca sincera*. Il mio giudizio sulle ragazze che si innamorano dei divi? Ho già detto innumerevoli volte che secondo me esistono almeno altre centomila maniere più argute di perdere il proprio tempo e di divertire i divi in questione. Mangiar ciliege e buttarne i noccioli in alto è, per esempio, occupazione assai più ricca di pensiero e di utilità personale, poichè uno di quei noccioli può anche andare a finire nell'occhio di qualche nostro nemico ereditario che si trovi a passare. Non credere che leggendo le lettere delle ragazze che si dichiarano innamorate di divi io sorrida ironicamente; i miei sorrisi ironici li acquisto nei migliori negozi, mi costano molto, non posso sciuparli così.

*Giuliana e Bruna sorelle siamesi*. Mi avete veduto alla Fiera del Libro e per credere alla mia identità mi avete costretto a mostrarvi una tessera. Sì, capii subito che c'era in voi qu[illegible]osa di San Tommaso, il quale credeva alle piaghe solo quando le toccava col dito. Deve esserci anche qualcosa del Poverello di Assisi, in voi, poiché ricordo benissimo che non compraste nessun libro. E poi, perché fuggire dopo aver notato la mia giovinezza (una delle meglio conservate in quell'aureo recinto) e i miei « riccioli scomposti »? Vi assicuro che ai miei riccioli scomposti fa riscontro la più grande compostezza morale; non mi pettino soltanto per dare alla mia cara Adele l'impressione che è audace chiedermi dieci paia di calze in un mese. E qualche volta ci riesco!

*Ribelle*. Ma naturale che con le ribelli mi metto facilmente d'accordo. E allora non solo lo sento, il famoso richiamo, ma mi sforzo di dargli ascolto il più possibile. Sono un uomo, insomma, e perfettamente in grado di apprezzare le ribellioni; come bandiera delle vostre, però, lasciatemi sperare che abbiate almeno scelto l'amore.

*John Gilbert junior*. « Somiglio molto a Gilbert ed essendo anche fotogenico vorrei emularlo; che cosa devo fare? ». Semplicissimo: cerca di interpretare, magari per telefono, una dozzina di film con Greta Garbo, sforzati di guadagnare un centinaio di milioni di dollari e in breve tempo tu e Gilbert sembrerete una persona sola. Per essere più preciso procurati qualche fotografia di Hollywood; la conoscenza dei luoghi in certi casi non è mai superflua.

*N. N. - Milano*. « Tornando da una gita vidi sul treno un giovane che mi piacque molto, come fare per rivederlo ancora? ». Chiedilo a un capostazione, ne saprà certo qualcosa più di me.

*R. L. U. - Milano*. È vero, ho cambiato opinione. Tutto sommato, è meno costoso che cambiare cravatta, e fa più colpo. Specialmente se uno le proprie opinioni è abituato a sostenerle a pugni. Scherzi a parte, ho smesso di rivolgere appunti all'attrice in questione sovrattutto perché ella si è dichiarata d'accordo con me sui suoi difetti. Una cosa simile merita premio, no? E inoltre spero tu pensi come me che il maggior responsabile di un cattivo film sia il regista e non l'interprete. Alla Festa del Libro c'ero, non mi hai veduto? Cordoni di truppa mi protessero dall'entusiasmo della folla. Isa Pola è brava, sì; e non era facile piacere a Ruttman « L'uomo che uccise » non fu approvato dalla censura.

*Te meno - Roma*. Mi avresti preferito miliardario? Bene, poche volte come ora mi è dispiaciuto deludere le aspettative di una graziosa lettrice. Mi piacciono tanto, i tipi sentimentali come te!

*Assidue lettrici - Spezia*. Siete 4 ragazze innamorate di uno stesso giovane; che cosa decidere? Decidete tutto, meno che fra voi cinque ce ne sia una sola che abbia un po' di sale in zucca. Non mi consta che Greta Garbo abbia avuto due gemelli: una diva così economa!

*Marius - Roma*. Certo che stimo Ramperti. È uno degli scrittori più piacevoli, arguti e fini ch'io mi conosca. Leggi i suoi libri.

*Futuro Ramon Novarro*. Cine Club di Milano: Via Meravigli 18.

*Aida 1960 - Cagliari*. Presso la Cines, via Veio 51, Roma.

*M. O. Mesola*. Non ho nessuna fiducia nelle scuole cinematografiche, l'ho detto mille volte, e cioè quasi quante sono le scuole. Nei nostri fascicoli di biografie la tavola sciolta è acclusa sempre; il giornalaio ti ha ingannato dicendoti il contrario.

*Carla*. E' imminente l'uscita del libro che avrà il vanto di insegnare a scrivere bene e con tatto qualunque genere di lettera. Esso sarà « *Il nuovo saper scrivere* » di Paolo Rebaux. Verrà messo in vendita a 8 lire e potrai prenotarlo presso Rizzoli e C. (Piazza Carlo Erba 6, Milano) oppure in qualunque libreria.

*Maria - Roma*. Era lei che parlava. Non ci voleva molto a imparar quattro frasi, ti pare?

*Vitti - Bergamo*. Scapolo. Attore divertente, nulla di più. Un profumo adatto a una fanciulla diciottenne? Il profumo della lontananza. Dalle tentazioni, diciamo.

*Dep. 912*. Suvvia, non ti dovrebbe essere difficile farle scivolare in mano un biglietto. Scrivilo su carta grassa e scivolerà meglio. È nella natura dei biglietti d'amore lo scivolare con facilità estrema. Ero una volta seduto accanto a una bella ragazza in tranvai e tenevo in mano una lettera. Le scosse del tram avvicinarono senza che me ne accorgessi la mia mano al ginocchio della fanciulla, e un attimo dopo la lettera, come aspirata, spariva nella borsetta di lei. La guardai sconvolta, ma il suo sorriso calmo e tenero diceva: coraggio, tutto bene. La mamma (che le sedeva accanto) non si è accorta di nulla. Dio, come fare a dirle: «Signorina, mi restituisca subito la lettera, che è diretta a mio zio Astorre e che contiene il certificato di analisi delle urine della zia Rachele!»? Discesi alla prima fermata e lo zio Astorre mi diseredò.

*Il Super Revisore*


## NON PIÙ CAPELLI GRIGI

**La Signora Scotti di Milano avendo usato la seguente ricetta, che tutti possono preparare a casa loro con poca spesa, ci scrive che è rimasta gradevolmente sorpresa dei meravigliosi risultati ottenuti perchè i suoi capelli grigi hanno riacquistato il loro colore naturale:**

**«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia, (3 cucchiai da tavola), 7 grammi di Glicerina, (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol - nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO - e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze necessarie alla preparazione di questa lozione possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri. Fatene applicazione due volte per settimana fino ad ottenere e per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura, non tinge il cuoio capelluto, non è grassa e si conserva indefinitamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni».**






diadermina

La donna elegante, che si preoccupi della sua linea, non tralasci la **DIADERMINA,** la più attiva e la più sana delle creme da toeletta.

La **DIADERMINA** conferisce e mantiene snellezza, svelteza e vigore al corpo.

Tubetto da L. 4.-
Vasetto da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
36, Via Comelico - Milano



## IL SENO

**Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "Mârmer" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "Mârmer" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, raccomandato e segreto anticipate vaglia di L. 10.60 al D. G. CIELLE - Via F. Casati 11 - C - Milano.**

**Innumerevoli attestati volontari ostensibili**

# JOHN IL BELLO, TERZO DELLA DINASTIA

*Anche di John Barrymore, il più bello e il meno giovane degli amorosi di Hollywood, ho conosciuto due aspetti.*

*Il primo fu nell'abito allacciato e gallonato, stile russo anteguerra, del principe Yussoupof. E come lo vidi recitare questa parte, in quel film dedicato a Rasputin che accoglie fra gli interpreti l'intera dinastia esistente dei Barrymore: da Lionel, assegnato alla parte del monaco lussurioso, a Ethel, la prodigiosa Ethel sin qui ignota allo schermo, destinata al personaggio dell'Imperatrice; come lo vidi allora, John, non mi dimostrò più di trent'anni.*

*L'altro ne dimostrava, invece, parecchi di più. Ne dimostrava tanti, quasi, quanti John realmente ne conta. Eppure era lo stesso attore alla stessa distanza. Ma ciò accadde allora che il quadro in prova fu finito di girare. Non era mutato l'uomo. Non era mutato il punto di osservazione. Soltanto, sopraggiunti i dieci minuti di riposo, era cessata quella particolare, miracolosa cura di suggestione che permette al grande commediante,* sul set *o alla ribalta, di mostrare quanti anni gli occorrono — e non uno di più.*

*Questo John Barrymore che ora vedevo allontanarsi dalle sale del Kremlino, verso un andito ombroso, intanto che il regista dei suoni si disponeva a provare un* carillon *di campane pasquali — la scena seguente avrebbe rappresentato l'annunzio gaudioso della vittoria di Brussilof — appariva esausto: pallido, ammencito, ingobbito. S'era affranto d'un tratto, al primo segnale d'intervallo. Camminava, evidente segno di stanchezza, senza segnare il passo sull'obbligante, cadenzato ton-ton delle campane stormenti. Si fermò al limite tra una zona oscura e un raggio di sole. Dico, di sole veritiero e non di lampade Klegh. Una giovinetta in visita, come me, allo studio della Metro, e che fin lì non aveva cessato di tener gli occhi negli occhi grigi del divo, se ne distolse; fastidita finalmente; delusa, forse; e guardando altrove si diè a battere lei, col piede, in misura coi rintocchi.*

*Ton-ton; tin-tin e ton-ton. Preparavano il festone della vittoria imperiale. Carpentieri sconvolti come pirati davan d'accetta e di martello in un gran portale sarmatico, impresso d'aquile d'oro e di santoni intirizziti. Due valletti recavano un trono riscintillante; e sacre iconi; e ghirlande; e vessilli. Nel corridoio, dove le comparse si erano rifugiate per riassettarsi in attesa del nuovo segnale di scena, un pope arrotolava una sigaretta alla granduchessa Anastasia, due cosacchi cantarellavano* Paradise y you *in compagnia di tre prigionieri bavaresi; e Alexander Ted, cioè il prodigioso bambino incaricato della parte di Zarevich, provava piano piano, «a sé», i quattro colpi di tosse con cui avrebbe dovuto, di lì a poco, significare la tisi minacciante l'erede del trono. Quanto ai tre Barrymore s'erano dispersi, ognuno per conto suo: Lionel non so dove; Ethel in giardino; John in quell'angoletto d'ombra dove ora lo scorgevano, un po' curvo, ricaricare l'oriolo, accomodare un cernecchio e grattarsi un bitorzolino.*

* * *

*Da un secolo e mezzo, questa razza dei Barrymore dà attori comici e tragici alle scene; e sanno tutti, da quell'eccellente commedia ispirata al loro destino che anche in Italia à il titolo di* Famiglia reale, *quale meravigliosa infatuazione li assista e li infiammi: l'uno più bravo, più prode, più strafante, più ambizioso dell'altro. E una gara, di cui taluno può sorridere, però senza disconoscerne la maestà, di ardori e furori istrionici, la quale fa sì che di tutti essi siano gelosissimi, ma in primo luogo fra loro stessi, essendo naturalmente persuasi, quali genii ereditari e superlativi della Divina Finzione, che il mondo nulla accolga in sé di più augusto e di più raro. Ethel è ombrosa di Lionel; Lionel s'impenna al nome di John; John rabbrividisce all'evocazione d'entrambi. Quanto faticò il buon Goulding, direttore di* Grand Hôtel, *per far lavorare insieme zio e nipote (Lionel è lo zio, John è il nipote: ma la differenza di anni è minima, incredibilmente minima...); e che rovine, che tutti minacciarono le diatribe dei duel Hollywood non aveva visto niente di simile, dopo le famigerate liti fra Stroheim e Gloria Swanson per* Regina Kelly. *E qui finalmente, in* Rasputin, *eccoli adunati tutti e tre: miracolo d'equilibrio degno, nonché d'un grande direttore americano, d'un grandissimo giocoliere giapponese. Ma, oltre a questi, vi sono altri Barrymore attori, e altri molti sono già stati; ché si sa essere questo John il terzo Giovanni del casato, da quando lo straordinario blasone cominciò a campeggiare nei quacqueri teatrini della Filadelfia d'or son cent'anni: «Giovanni il Bello», dicono lo chiami lo zio, sarcastico d'abitudine, nei momenti d'acredine: e il ghignetto delle sue mobili labbra, in così dire, ha la stessa piega di quella di Gianciotto, allora che nomina Paolo il Bello nella* Francesca *dannunziana. Che gli risponde, il vaghissimo John? Niente. Egli è l'impassibile e l'imperscrutabile. Così perfetta e plenaria è la coscienza della sua specie ultra-terrena, che nessun malevolo potrebbe illudersi d'intaccarla, per virtù di censura o d'ironia, più che non ci si illuda di scalfire con ferro o con pietra un adamanto. Memo Benassi à interpretato molto bene, nella* Famiglia Reale, *il personaggio che dovrebbe corrispondergli. Soltanto, egli ne ha fatto un fatuo. Mentre John è un olimpico. Egli è nella serenità. Una serenità appena un poco immelanconica, quale d'un nume che si senta la testa fra le stelle, ma pur anche fra le nuvole. Quel tanto di stanchezza che si potrà sorprendere nel di lui volto, è simile al fastidio dell'immortalità. Egli non è accasciato, credetemi, che dal peso della sua propria grandezza. Edmund Goulding mi ha voluto spiegare perché la parte del principe ladro, che in* Grand Hôtel *dovrebbe toccare a un giovanissimo, fosse assegnata a lui, anziché ad Asther o a Gilbert che ci tenevano moltissimo. Occorreva un amoroso che sapesse guardare «fermamente» Greta Garbo negli occhi; e di questo, ormai, ad Hollywood, non è capace nessuno. Eh: sì. Perché quella donna li allucina tutti; li confonde tutti. Non l'avete notato mai? E Gilbert, e Nagel, a Melwyn Douglas, e Lars Hansen; e lo stesso Gable imperterrito; e lo stesso Novarro — come dire? — misogino e astensionista; tutti quanti le si accompagnino in una scena d'amore, escono annientati da quei suoi occhi magnetici. Perché Greta Garbo,* sul set, *non è più una donna. E un fuoco di natura; una spiritica fiamma. Ma ce ne vogliono, di fiamme ossidriche, per commuovere la faccia adamantina di John Barrymore! Con quelle sue grige pupille egli saprebbe fissare, impavidamente, nonché il volto di Greta, quello di Euridice all'inferno, o della Sfinge rediviva, o della Medusa. Ce ne vogliono, degli incantesimi, per turbare la sua supernità! E così andò ch'egli fu scelto, in luogo di Nils Asther che ci teneva tanto; e di Nagel, e di Gilbert, e di tanti altri un po' più giovani di loro, assai più giovani di lui...*

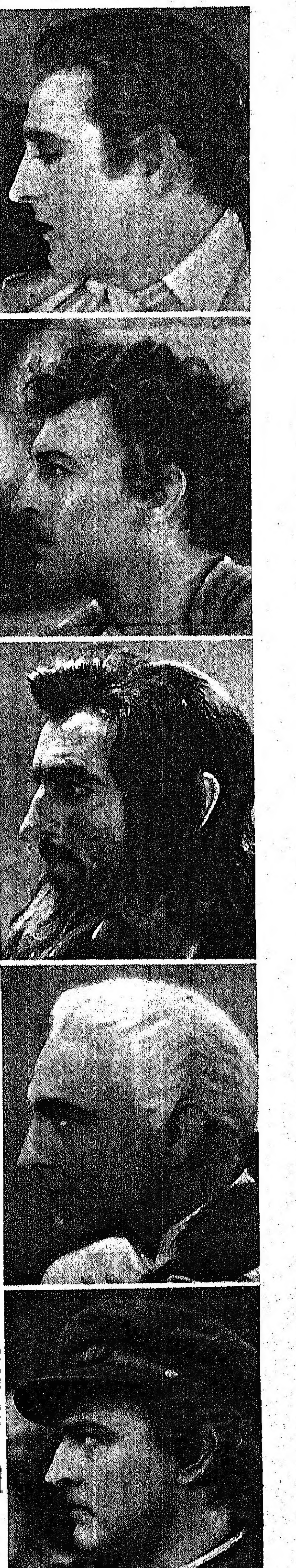
* * *

*...Quantunque «il Bello»* sul set, *non dimostri più di trent'anni; e bello sia veramente, anche davvicino e al naturale, nel taglio altero e preciso del profilo, nel nitore della pelle, nel rapporto delle membra, e persino nella scioltezza dei movimenti: elasticità che s'indovina presente, e attivissima, anche se nei gesti, come nei passi, l'attore ostenti una certa legatura, un tal quale impaccio: in quel modo, ad esempio, di girare il capo girando insieme la persona, come d'uno che soffra per torcicollo — modo che tanto piace alla mia amica Milly. Questa vitalità implicita, non manifesta che a tratti per dare il senso d'imprevedute riserve, è una delle civetterie di John, che, cogli anni, le va imparando tutte: da quel tacito rimuovere della bocca, beffardamente chiusa come a trattenere un riso, nelle scene d'approccio galante, a quella sorta di stranito, disattento stupore ch'egli esprime nei disinganni e nei disappunti. Grandissimo attore a me non pare, questo Barrymore; anche la sua proclamata eleganza, sì calcolata e vigilata, mi pare doversi chiamare forbitezza: ma la pertinacia, davvero mitica, con cui egli difende e illustra la sua quasi sessuagenaria giovinezza, mi riempie di una sincera, ammiratissima invidia. L'ho detto anche a lui, o, quanto meno, ho tentato di dirglielo nel* volapük *di cui ero costretto a servirmi laggiù — allora che me l'hanno presentato, in quell'ombroso angolo che v'ho detto. Egli ha accolto la mia lode come un Apollo marmoreo, entro un bosco di lauri, accoglierebbe il bacio d'una frasca spiccata dal vento. Poi Apollo volle essermi umano, somma indulgenza, e s'inchinò. Ma forse il gesto, più che di cortesia, era di congedo. Allontanatomi, il divino John fu tosto raggiunto da un raggio di sole. Dico, di sole autentico: non d'un* sunlight. *Egli fece l'atto di cacciarlo via, come una mosca importuna. Però il raggio rimase: e fu John Barrymore, finalmente; fu lui, non potendo questa volta fissare il sole negli occhi, costretto a fare* dietro-front.

*Marco Ramperti*

**Cinema Illustrazione**

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.
PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgersi all'Agenzia G. BRESCHI *Milano,* Via Salvini, 10, telef. 20-907 - *Parigi,* Faubourg Saint Honoré 56.



# IL SEGNO

ROMANZO TRATTO DALL'OMONIMO FILM DELLA PARAMOUNT - DIRETTO DA CECIL B. DE MILLE E INTERPRETATO DA FREDRIC MARCH, ELISSA LANDI, CLAUDETTE COLBERT E CHARLES LAUGHTON

# DELLA CROCE

CAP. I.

## Nel segno della Croce.

Roma immortale rinasceva dopo l'incendio che l'aveva quasi totalmente distrutta. E rinasceva più grande e più ricca.

Era quella un'altra strofe che la capitale del mondo aggiungeva a quell'inno eterno che è la sua vita; era un nuovo segno della sua miracolosa indistruttibilità.

Nulla ha mai potuto distruggere Roma, nulla ormai più la distruggerà. La dominatrice di tutto il mondo allora conosciuto non potrà più morire: dal suo seno è spuntata una nuova civiltà, la civiltà che Cristo martire ha insegnato ai mortali, e che da Roma si è diffusa presso tutti i popoli.

Roma! Nome che, solo, basta a dare le vertigini! Roma! Inno di gloria, canto di vittoria! Roma! Sinonimo di grandezza indistruttibile.

Erano tempi in cui il nome di Roma si spandeva fino ai confini del mondo e da tutte le parti accorrevano le genti per ammirare le meraviglie di cui si favoleggiava.

E da tutti i punti cardinali una corrente continua di barbari giungeva. — *Roma caput mundi! Roma caput mundi!* — proclamavano.

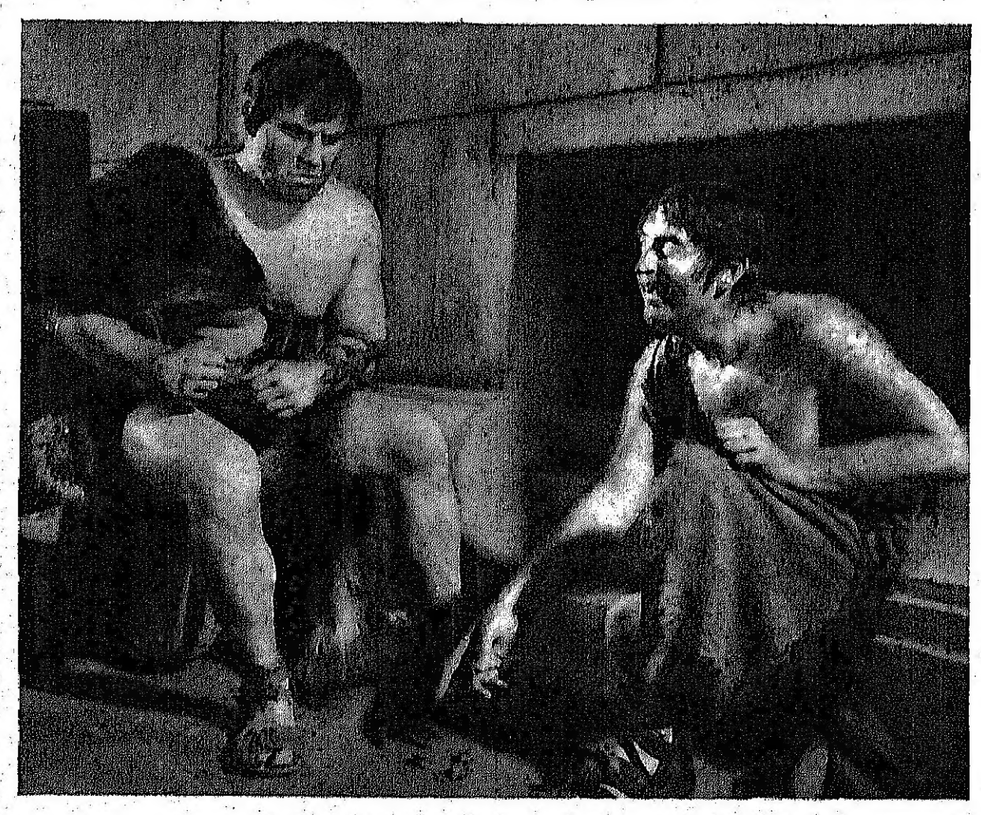
E vi giungevano gli aspri uomini della Scozia, e gli ungari, e i negri della Nubia e della Libia, e gli spagnuoli, e i galli, a dissetarsi alla sua bellezza, a ottenere da lei promesse di vita. E vi giungevano, dalla Galilea, i discepoli del nuovo profeta, quelli che Egli aveva fatto apostoli del Suo Verbo, a dire ai popoli la buona novella. E nelle catacombe, e nelle foreste, i cristiani si radunavano per pregare il vero Dio.

. . . . . .

Mentre l'ultimo raggio del sole al tramonto indorava le cime degli edifici più alti della città, due uomini sedevano sugli scalini di una casa; una bella casa patrizia, i cui porticati e le cui scalinate erano inghirlandati di rose, in una di quelle strade quiete ed un poco appartate che, dal centro della città, dove la vita ferveva continuamente, scendevano verso le rive del Tevere.

I due uomini appartenevano, era facile accorgersene a prima vista, alla parte più miserabile della popolazione; i loro corpi erano malamente coperti e sudici; nei loro volti si leggevano i più bassi vizi, e i più bestiali appetiti.

Erano certamente stranieri, e dovevano essere giunti a Roma con qualcuna di quelle orde che, di quando in quando, l'oriente o l'occidente vi riversavano, dopo qualche vittoria romana o nella ricorrenza di qualche celebrazione.



*... due uomini sedevano sugli scalini di una casa.*

Uno di costoro, che udremo poi chiamare Servilio, indossava una pelle d'animale malamente conciata, che si portava allacciata con noncuranza di traverso sulla schiena. L'altro, che chiameremo Strabone, era più alto del suo compagno, ed il suo volto esprimeva una stupidità ancora maggiore, per quanto, negli occhi di entrambi, si leggesse una cotale sinistra punta di furberia, di quella furberia bassa e sanguinaria, comune più negli animali più feroci e meno intelligenti, che non negli uomini.

Pareva giocassero ai dadi, o meglio, a quel giuoco comune nell'antica Roma, che era detto degli ossi, ma era facile comprendere come il vero motivo della loro presenza in quel luogo fosse un altro. Infatti, come un manipolo di soldati dalle corazze lucenti veniva a passare lì presso, Servilio si curvò all'orecchio del compagno.

— Ecco Viturio, — gli disse: — il capitano della guardia del Prefetto Marco il Superbo.

— Oh, come vorrei essere nei suoi panni! — sospirò Strabone.

— O in quelli di Apollo, o di Giove, — sghignazzò Servilio. — Basterebbe essere ricchi come Marco il Superbo che, dopo l'Imperatore, è il più ricco di Roma. Per l'ultimo banchetto che offerse a Nerone, ha speso sei milioni di sesterzi!

— Oooh! — esclamò Strabone. — È mai possibile che ci sia tanto danaro in questo famelico mondo?

— C'è, Strabone, c'è! — affermò Servilio che, fattosi più vicino al suo compagno, ed abbassando ancor di più il tono della voce, aggiunse: — Ed una parte di tanta fortuna potrebbe essere nostra, se ci fosse possibile di arrestare un cristiano o due. Sai che essi ci vengono pagati duecento sesterzi l'uno. Ma, zitto! Ecco degli stranieri. Tieni occhi ed orecchi bene aperti, Strabone!

Gli uomini cui egli alludeva si avvicinavano, infatti, ma venendo da opposte direzioni. Per quanto fossero vestiti secondo l'uso dei rispettabili cittadini appartenenti alla classe media, pure v'era nel loro portamento e nei loro volti una certa dignità che imponeva rispetto.

Dei due, il più anziano era un uomo dalla lunga barba bianca, che lo faceva rassomigliare a Mosè; nei suoi occhi chiari si leggevano l'intelligenza e la bontà. Lo chiamavano Flavio, ed era di professione scriba, o copista, ma, dotato di grande cultura, acquistata a copiare i papiri dei sommi filosofi, amava farne parte ai fanciulli del suo quartiere, che lo adoravano tutti e lo chiamavano col nome di Maestro.

Flavio non tardò a notare lo straniero che si avvicinava a lui: evidentemente era un viaggiatore, poiché i suoi abiti erano coperti dalla polvere di molte strade e portavano i segni di un lungo uso. Poteva avere un cinquantacinque anni, ma la sua corporatura era robustissima. Camminava assorto, come chi sia immerso in profondi pensieri, o chi cerchi di evitare la folla che lo circonda, tutto inteso al compimento di una qualche missione.

Allorché quasi si sfiorarono, entrambi ebbero un momento d'incertezza, quasi avessero voluto rivolgersi la parola, ma nessuno dei due osò salutare l'altro per primo, sicché, mossero ancora pochi passi, dopo dei quali, come colti dallo stesso pensiero, si fermarono e si volsero a guadarsi.

Allora, lo straniero tracciò nella polvere della strada, con la punta del suo lungo bastone, due semplici righe.

— Il segno della Croce! — esclamò con voce soffocata Flavio. — Chi sei?

— Un pescatore di Galilea.

Le mani dei due uomini si strinsero calorosamente. Poi Flavio riprese il suo interrogatorio:

— Io mi chiamo Flavio. Tu, chi sei?

— Tito.

— E chi ti ha mandato a noi?

— Paolo di Tarso, l'Apostolo di Colui che essi crocifissero.

— Parla a voce più bassa, — lo avvertì Flavio, — bada che anche i muri hanno orecchie, qui. Rimarrai a lungo fra noi?

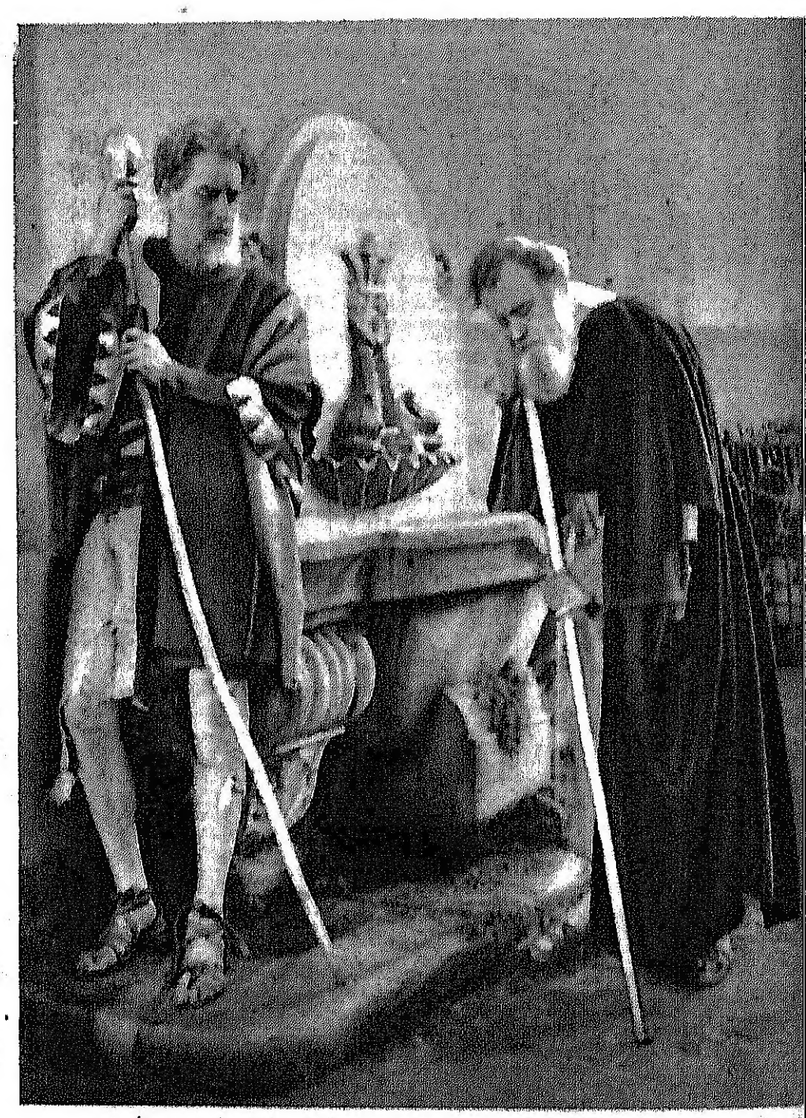
— Quanto mi basterà per comunicare ai fratelli il messaggio di Paolo. Vi riunirete questa notte?

— Sì, alla Fonte Egeria.

— A che ora?

— Decima, ma, ti ripeto, sii più cauto. Siamo circondati di nemici. Vieni.

Preso per un braccio il Messaggero della Luce e, vòlti i suoi passi verso la parte da cui era venuto, lo trasse seco.



*"Il segno della Croce!" esclamò con voce soffocata...*

— Paolo di Tarso! E chi è? — esclamò Strabone, che era stato ad ascoltare, con Servilio, così attentamente da non perdere una sola parola di tutto il dialogo.

— Non lo so. Ma bada, Strabone, a quello che ti dico. Qui c'è odor di danari. Vieni a vedere!

Condusse il suo degno compare al punto in cui Flavio e Tito s'erano incontrati, e mostrandogli col dito il segno che quest'ultimo aveva tracciato nella polvere, esclamò con voce roca per la gioia:

La breve e meravigliosa avventura vissuta da

**RODOLFO VALENTINO**

è rievocata nel fascicolo che pubblica ora il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione.* L'attore che estasiò le folle di due continenti, che fece rabbrividire d'amore e di voluttà la gioventù di due emisferi, rivive in questo stupendo fascicolo di 36 pagine, con 36 illustrazioni e due copertine a colori. Il fascicolo costa una lira in tutta Italia ed ha allegata una grande fotografia sciolta di Rodolfo Valentino.

Il *Supplemento mensile a Cinema Illustrazione* ha pubblicato inoltre le seguenti biografie: **GRETA GARBO, BRIGITTE HELM, MARLENE DIETRICH, RAMON NOVARRO, JOAN CRAWFORD.** Ogni biografia è scritta in modo impeccabile e narra, con un'avvincente successione di episodi, la meravigliosa vita di un'attrice o di un attore dello schermo.

*"... Sono cristiani, Strabone, sono cristiani!"*

— Il segno della Croce! Sono cristiani, Strabone, sono cristiani! Su, seguiamoli, ed avremo sesterzi a palate!

Cap. II.

## Livia

I due immondi esseri si erano appena allontanati che, dalla parte da cui era giunto lo straniero di Galilea, comparve una visione che sembrò illuminare, con la sua serena bellezza, tutta la via.

Era una giovane donna, di meraviglioso aspetto, delicata come un fiore e, benché abbastanza alta di statura, si vedeva come ella non avesse oltrepassato di molto il suo sedicesimo anno.

Il suo profilo era puro come quello di una di quelle figurine incise nei cammei, i suoi occhi profondi erano d'un bel colore castano scuro, in contrasto con il biondo dorato delle chiome che facevano aureola al suo dolce viso di madonna.

Scendeva adagio la strada, dirigendosi verso il Tevere; di tratto in tratto si arrestava per fare un'elemosina, per dire una buona parola a qualche sventurato. Oltrepassato di pochi passi il palazzo sui cui gradini erano stati poco prima a giuocare i due spioni, ella si arrestò dinanzi alla bottega di un fornaio.

— La pace sia con te, Tullio, — disse all'uomo che sedeva al banco.

— La pace non potrà mai essere con me, Livia, poiché debbo lavorare giorno e notte. Altrimenti, come si mangerebbe il pane, se io non lo facessi?

Livia sorrise.

— Orsù, Tullio, — disse con voce che pareva una vibrazione d'argento, — non ti crucciare. Anche tu avrai il premio delle tue fatiche.

— Pochi sesterzi, Livia, non basteranno.

— Non parlo di sesterzi. Ma, ora che ne parli tu, eccoti il denaro per il mio pane d'oggi. Dammi quella micca; basterà per Flavio, il mio maestro, per Stefano e per me.

Come il fornaio tendeva la mano per porgerle il pane che ella aveva chiesto, un sùbito clamore si levò in fondo alla via, un clamore tra cui si distinguevano nette alte grida d'esecrazione.

— A morte i cristiani! A morte i cristiani!

Livia si volse di scatto, abbandonando sul banco il pane che il fornaio le porgeva, e guardò in giù, verso la direzione donde giungevano le grida.

Un denso gruppo di plebaglia straniera, gente da risma, accozzaglia multicolore di barbari giunti da ogni parte, di frequentatori della Suburra, giungeva sollevando un altissimo polverone, dentro al quale si distinguevano appena volti e persone. Trascinavano, colpendolo con calci, alcuni infelici. A capo di quella banda di bruti stavano Servilio e Strabone, i più scalmanati tra tutti.

— A morte i cristiani! — urlavano. — A morte!

Allorché la folla le giunse vicino, Livia scorse, nel mucchio informe della gente, due vecchi, con gli abiti strappati, trascinati nella polvere. Non parlavano, con gli occhi rivolti al cielo, sopportavano quel sanguinario furore, senza che dalla loro bocca uscisse un'invocazione di pietà.

*Livia si volse di scatto...*

Uno di essi, il più anziano, aveva il volto inondato dal sangue che gli sgorgava da una ferita apertagli sulla fronte da un colpo di bastone, ed in lui Livia riconobbe Flavio, il suo venerato maestro, colui che dopo la morte dei suoi genitori ne aveva sempre fatte le veci.

Non ascoltando che il suo generoso impulso, ella si lanciò tra la folla; con una forza che pareva impossibile in un corpo così fragile e delicato, si fece largo tra quei bruti, finché riuscì a giungere a Flavio, cui fece scudo del proprio corpo.

Il suo aspetto era tanto imponente, e spirava, al tempo stesso, tanta purezza e tanta innocenza, che quelle belve le fecero, involontariamente, largo, guardandola con un misto di timore, di meraviglia e di ammirazione, mentre ella li interpellava, con voce fattasi subitamente dura, come di bronzo.

— Indietro! Siete uomini, o siete lupi feroci? Da quando in qua, in Roma, si è imparato a non più rispettare la canizie?

Si rivolse a Flavio, e prese dolcemente ad asciugargli il sangue del volto, dicendogli:

— Lascia che ti riaccompagni a casa, ospiteremo anche l'altra vittima di questi forsennati....

Ma Servilio si era, nel frattempo rimesso dalla meraviglia. Si pose davanti a Livia, e l'interruppe:

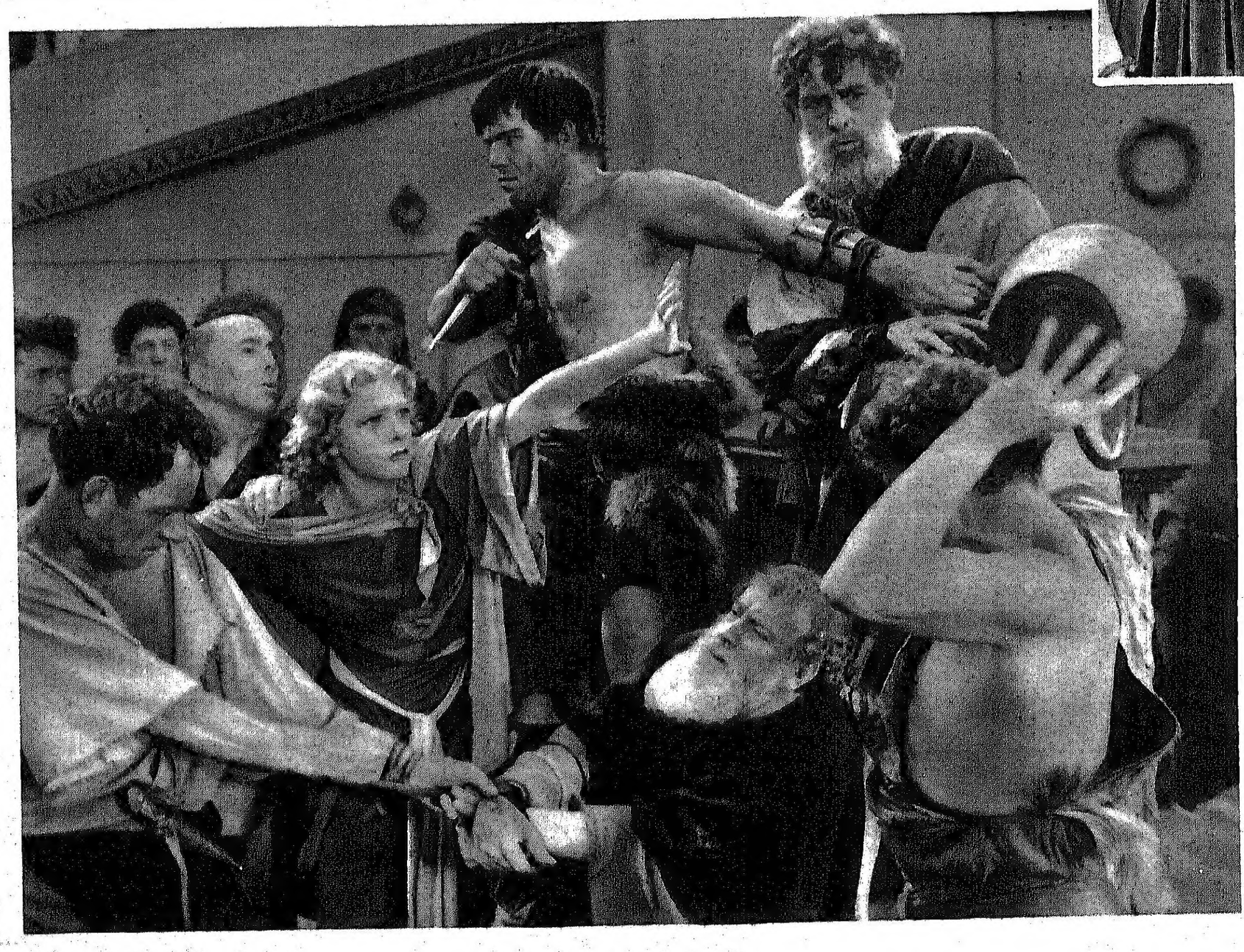
— Non facciamo le cose in fretta, colombella mia! — Poi si rivolse agli altri, e li interpellò in questi termini: — Ebbene, cittadini, dovremo noi permettere che un bel paio d'occhi ed un grazioso visino ci tengano a bada?

— No, no! — urlò Strabone, incitando la folla a gettarsi di nuovo sulle sue vittime.

Livia non si perse d'animo, e tendendo le braccia verso la turba, cominciò ad implorare con voce commossa:

— Lasciate andare questi due vecchi, ve ne prego! Uno di essi lo conosco bene, non ha mai fatto del male ad anima viva... a meno che curare gli ammalati, confortare gli oppressi, aiutare gli sventurati non siano azioni cattive... Chi lo vorrà colpire, per esser così buono?

*... Livia tornò ad apprestare le proprie cure...*



*... Finchè riuscì a giungere vicino a Flavio...*

La folla tentennava già, vinta dalla grazia e dalla dolcezza della vergine, ma Servilio e Strabone, che sentivano di essere sul punto di perder la partita, tornarono ad incitare gli animi, con le grida e con l'esempio.

— Sono cristiani! Morte a loro! Gettiamoli ai leoni!

E si gettarono sui disgraziati, cercando di scostare Livia che li voleva proteggere. La giovane lottò con tutte le sue forze, ma le strapparono Flavio dalle braccia. Sentì che non poteva resistere e chiuse gli occhi, disperata: la morte, ormai, le pareva inevitabile per l'uomo che ella tanto venerava, quando, tra il clamore della plebaglia, sentì il passo pesante e cadenzato di una pattuglia di soldati, e il tintinnare delle armi, e i sordi colpi delle aste delle lance contro i corpi di coloro che le si stringevano d'attorno.

Bastarono pochi colpi e pochi ordini dati con voce squillante, perché ella sentisse che la cerchia le si allontanava intorno.

Aperse gli occhi, e le parve di restare abbacinata. Davanti a lei stava tra un manipolo di soldati dalle armature luccicanti, condotti da Viturio, un giovane che le parve bello più di ogni altro, il corpo protetto da una pesante lorica d'oro.

Era Marco il Superbo, Prefetto di Roma!

Così fu che queste due anime si incontrarono per la prima volta.

Cap. III.

## Marco il generoso.

Gli occhi di Marco avevano, per un solo istante, incontrati quelli di Livia, e pure era bastato quell'attimo per cambiare le loro vite. Per qualche istante rimasero en-

trambi immobili, come se qualche misteriosa magia fosse caduta su di loro, impedendo qualsiasi movimento, rendendoli incapaci di pronunciare una sillaba. Era come se, meravigliate, le loro due anime sole si parlassero.

Ma, presto, quel senso d'incertezza si dissipò: Livia tornò ad apprestare le sue cure al povero Flavio, e Marco, richiamato ai suoi doveri da quel gesto pietoso, tese la mano, afferrando lo destra della fanciulla.

— Qual delitto ha commesso questo vecchio? — le chiese, con tono pieno di quell'autorità che il suo grado e la sua carica gli conferivano.

— È un cristiano! — urlò Servilio, in un eccesso di zelo.

— Viturio, falli tacere! — ordinò Marco con voce secca.

Vitùrio, pronto ad obbedire al suo signore, colpì con un manrovescio alla bocca la spia.

Servilio, portandosi le mani al volto, per proteggersi da altri colpi, cadde rovescio tra le braccia del suo fido compare Strabone, gemendo:

— No, per carità, Marco! Non ho fatto nulla di male.

La folla, sempre pronta ad adulare i possenti, scoppiò in un grido:

— Marco! Marco! Viva Marco!

Con una scrollata di spalle piena di disprezzo, Marco volse il dorso a quella plebaglia, e tornò a posare lo sguardo su Livia che, con occhi spalancati, ammirava senza fiato la scintillante figura d'uomo che s'era così improvvisamente interposta tra lei e la morte. Per lei, Marco, era ora la perfetta figura dell'uomo, quale aveva immaginato dovesse essere.

Con la sua figura di atleta, nella piena forza della sua virile bellezza, il portamento autoritario, il volto leggermente avvivato per l'eccitazione del momento, e saldo come una roccia, Marco dominava la folla con l'impassibilità di uno scoglio ai cui piedi vadano ad infrangersi le onde. Indossava il costume militare: su di una corta tunica di lino bianco, che appena gli giungeva alle ginocchia, portava la pesante lorica dorata, adornata con placche d'oro sbalzata e ingemmata con smeraldi e rubini.

Livia tenne fissi gli occhi nel viso di lui che a sua volta la scrutava, cercando di leggerle fino in fondo all'anima. Poi Marco le chiese, abbassando la voce, ora fatta calda e gentile, quasi affettuosa:

— Il tuo nome, fanciulla?

A quel tono, un fremito parve correrle per tutte le vene, e la voce le tremò un poco quando dolcemente rispose:

— Livia.

*... tese le mani, afferrando la destra della fanciulla...*

E a Marco parve di non avere udita mai musica più divina. Distogliendo un momento gli sguardi dall'oggetto della sua ammirazione, li posò su Flavio, cui pure rivolse una domanda:

— Come ti chiami, amico mio?

— Flavio Fontello.

Gli occhi di Marco tornarono a posarsi sulla fanciulla, mentre continuava ad informarsi:

*"... Ma, mi credi tu dunque un falco?"*

— E Livia, è forse tua figlia?

— No, Marco.

— Non ho più nessuno al mondo, — sussurrò tristemente Livia, abbassando il capo.

— Ed allora, che cosa è per te? — insistette Marco.

— Nulla. Solamente si è gettata tra costoro per proteggermi, — disse Flavio.

Uno strano sorriso dischiuse le labbra di Marco, un sorriso leggero d'ironia.

— Per proteggerti! Può forse il giglio proteggere la quercia che sta per cadere sotto alla bufera? Dimmi, Livia, quali sono i tuoi rapporti con quest'uomo?

*... respingere le offerte di Poppea...*

— Flavio è il mio maestro.

— Ah! Dunque, insegni in qualche scuola?

— No. Io sono un povero filosofo...

— È un cristiano! — tornò ad urlare una voce dalla folla, interrompendolo.

— Viturio, fa sgombrare la via! — ordinò seccamente Marco.

A quel comando Viturio si lanciò tra la plebe seguito dai suoi soldati, e con pochi colpi ben assestati riuscì a mettere in fuga tutta quella marmaglia.

Marco stette ad assistere impassibile al lavoro della sua scorta e, quando la strada gli parve deserta, tornò ad occuparsi della sua protetta.

— Livia, — disse, fissandola intensamente, — sempre, quando avrai bisogno di un amico, rivolgiti a me.

Ma Livia tentò di ritrarsi, mentre Flavio si interponeva:

— Dovrà proprio, la colomba, cercare la protezione del falco? — chiese in tono sarcastico.

— No, se il falco è affamato. Ma, mi credi tu dunque un falco? — domandò ridendo Marco.

— Tu sei Marco, detto il Superbo...

— E con ciò?

— Intendo dire che una donna di più o una donna di meno non conta nulla nella tua vita... E questa fanciulla è pura... è l'innocenza in persona...

— Me lo puoi garantire?

— Con la mia vita.

— Ah! L'innocenza è un gioiello assai raro, in Roma, ai nostri giorni e, appunto per la sua rarità, è molto ricercato... — dis-

**SENO**

**Sviluppato, ricostituito, reso più sodo in due mesi,** mediante le

**Pilules Orientales**

benefiche alla salute; solo prodotto che permette alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.

J. RATIE, farmacista, 45, rue de l'Echiquier, Parigi. — Depositi: Parm. Zambeletti 5 p. S. Carlo, Milano. — Lancellotti P. Municipio 15, Napoli. — Tarrico, Torino. — Manzoni e C., via di Pietra 91, Roma, e tutte le farmacie. Flac. spedito franco contro L. 17.30 anticipate.

*Autorizz. Prefett. Milano n° 10.063*

**LAVANDA COLDINAVA**

Essenza che piace alla fine signora perchè mette sulla sua persona, nella sua biancheria, in tutta la sua casa, l'odore fresco e sano della montagna in fiore, quello che si respira all'aperto, sotto i luminosi cieli estivi. Profumo che piace al signore elegante perchè non ne falsa la virilità, e s'accorda con l'aroma del suo tabacco.

**Si vende nelle profumerie, farmacie e grandi magazzini**

Un assaggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa:

**A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**

**DEPILATORIO RAIMONDI**

Preparazione seria, di uso facile, prescritta di preferenza dai Medici perchè prontamente efficace senza irritare. Il flac. L. 8.- Franco di Porto 9.50 anticipate.

**LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI**

Via Moscova, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

**Rodolfo Valentino**

Il più affascinante romanzo di vita vissuta. Il fascicolo costa una lira.

*... come le aveva respinte, giorni prima...*

— Sospetta? E di che?

— D'essere troppo ospitale per i cristiani, che, a quanto pare, vi si adunano spesso per compiervi i loro riti. L'edile cui è commesso il quartiere, fa sorvegliare specialmente la casa...

— Chi è l'edile?

— Licinio.

— Licinio? Che gli dei proteggano quei poveretti, se Licinio sospetta di lorol Viturio, ritorna, ora, immediatamente a quella casa, e cerca di raccogliere dalle spie stesse che la sorvegliano, tutto quanto ti sarà possibile apprendere. E, se si pensa d'arrestarli, o qualora questo arresto venisse senz'altro compiuto, fammene avvertire immediatamente.

Marco si appoggiò al piedistallo d'una statua, mentre dal suo cuore usciva una involontaria invocazione, un nome che, sussurrato a fior di labbra perché lo udisse solamente il suo animo, gli parve più dolce d'ogni più dolce cosa, più luminoso di un raggio di quel sole che ora si attardava nel tromonto: — Livia!

Era dunque, lui, Marco il Superbo, innamorato di quella piccola fanciulla, di quella cristiana per giunta? Lui, che la sera prima aveva osato, nei giardini dei palazzi imperiali, respingere le offerte di Poppea, come le aveva respinte, giorni prima, quando l'Imperatrice gli aveva promesso di farlo ancor più ricco di quel che era già, e ancor più potente? Lui, Marco, che aveva respinto l'amore di Dacia, la bellissima Dacia, per cui spasimava invano Filodemo, e per cui si disperava Gabrio? E ora, forse, amava quella vergine, un solo sguardo della quale era bastato per mettergli il cuore in tumulto!

Ora comprendeva come avesse potuto stancarsi di tutte le donne che aveva conosciuto fino allora, e come, tutte, dopo un tempo più o meno lungo, gli erano venute a noia. In lui — ed ora se ne accorgeva — solamente la carne aveva parlato fino a quel tempo... mai l'anima. E pure, aveva spesso pensato al matrimonio: la sua casa gli pareva triste e vuota, spesso; la sua vita stessa — e pur era giunto ai più alti onori benché così giovane — gli pareva vana e senza scopo.

— Virtù? — chiese a se stesso. — Che cosa è la virtù?

Poi, quasi avesse voluto dare una risposta a quella sua domanda, tornò a ripetere:

— Livia! Ecco, forse Livia è la virtù. E quanto è bella! Oh, Livia! 1. - (*Continua*)

*... la bellissima Dacia, per cui spasimava Filodemo...*

se Marco, con un sorriso sarcastico.

Ma Flavio non era uomo da lasciarsi soverchiare dal sarcasmo, e con molta dignità rispose:

— Tu hai compiuto, o Marco, una nobile azione salvando questa giovane dall'ira della plebaglia, e quest'azione sarà ricordata sempre a tuo onore. Ma non la macchiare ora, tentando di far del male a chi hai beneficato. Lascia che Livia se ne vada in pace...

Nell'animo nobile di Marco, qualcosa si commosse al dignitoso supplicare del vecchio cristiano.

Un senso di rispetto si impadronì di lui: forse era quella la donna che il destino aveva chiamato a soddisfare un bisogno misterioso del suo animo. Senza che si rendesse conto di quanto avveniva in lui, sentiva che nella sua anima andava lentamente avvenendo un cambiamento sottile, e ancora indefinibile. Non poteva, non doveva più trattenere la fanciulla, né i due vecchi strappati all'ira del popolame.

— Andate, non voglio più trattenervi.

Calmo e dignitoso, Flavio porse la mano a Livia e, seguito da Tito si avviò lentamente, mentre la giovane si volgeva a lui con un ultimo sguardo di gratitudine.

Marco stette per qualche istante a guardarli mentre s'allontanavano, poi si riscosse, e chiamò:

— Viturio.

— Eccomi, Marco.

— Viturio, seguili senza farti scorgere, e sappimi dire dove essi abitino, e chi sia la fanciulla. Va'!

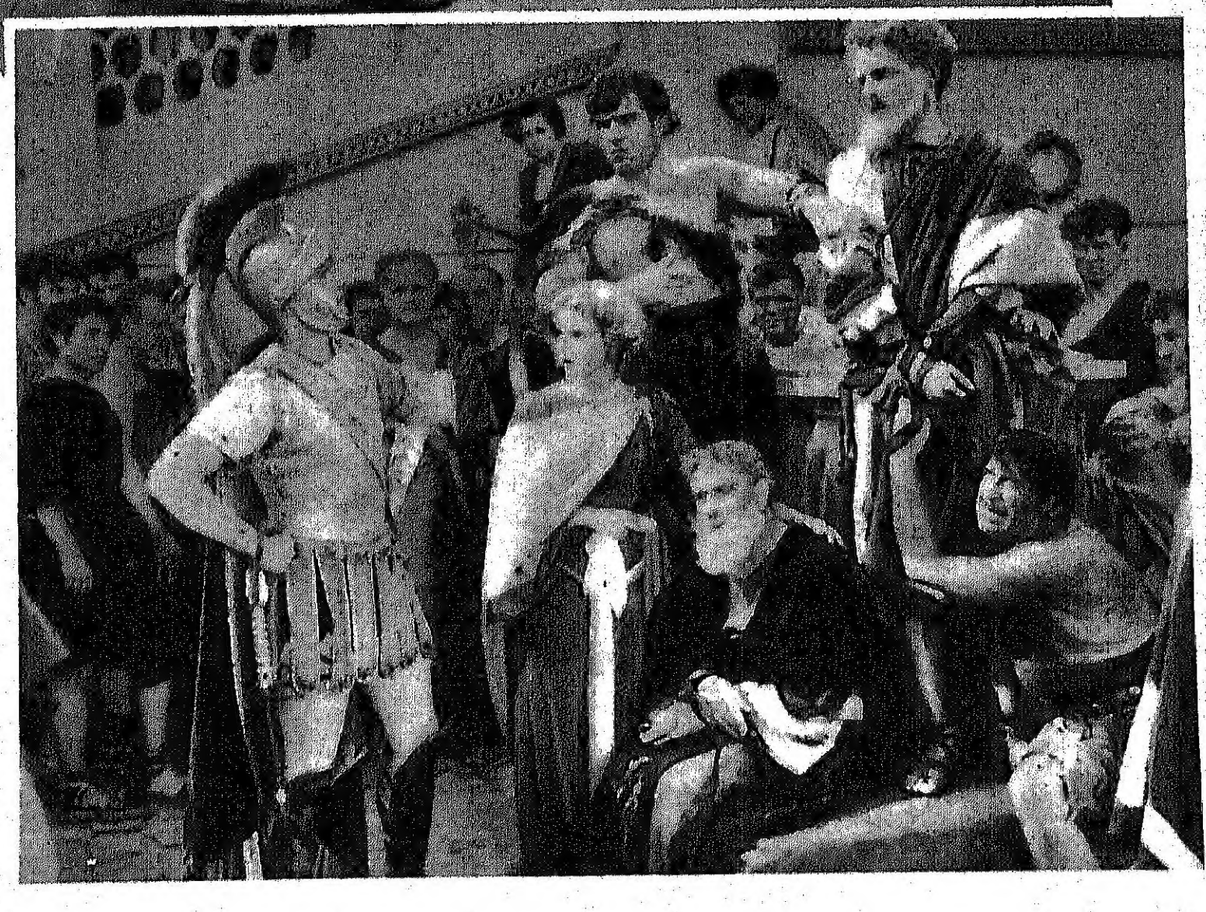
Viturio si allontanò rapidamente, e Marco ricadde nelle sue meditazioni, finché, dopo qualche tempo, il capitano della sua guardia non fu di ritorno.

— Bravo Viturio! Fin dove hai seguita la ragazza?

— Fino alla sua casa, una piccola e povera casa, in verità, la quarta a destra, dopo la statua di Ercole, — rispose il soldato.

— E sai qualcosa su chi vi abita? — chiese ancora Marco, mal celando l'ansia che lo dominava.

— Tutto quello che ho saputo è che la casa è sospetta, Marco.



*... e Marco, richiamato ai suoi doveri da quel gesto...*

Fredrich March
"Il segno

e Elissa Landi in
della Croce"

(Paramount)

# SCAMPOLI

**Tito Schipa,** *il grande tenore italiano, si è degnato di ricevere, a Parigi, la stampa del cinema. Ma le sue confidenze si fermavano spesso su aneddoti della sua vita essenzialmente teatrale. Poi, ricondotto sui binari, anzi sul binario bianco dello schermo, egli ha detto che* Tre uomini in frak *è il suo più notevole film, e che adesso pensa a un film drammatico. Con le movimentate vicende di una « Legione straniera ». In quanto alle sue estetiche preferenze femminee, egli ha detto che le donne bionde sono quelle che gli piacciono di più... Ma forse una tale confessione è vissuta solo nella mente del cronista che l'ha riportata. Non per nulla: ma il celebrato artista ha probabilmente altri argomenti artistici sui quali intrattenersi. Rivolgergli domande più interessanti, un'altra volta.*

*"Danza dei cucchiai" di Haltea Henley. Ma scommettiamo che non sa cucinare. (Fot. Paramount)*

**Yvonne Vallée** *ha confessato or è poco che fa una pena d'inferno nel tentativo di dimenticare il « suo » Maurizio. Questo in Inghilterra. A New York i cronisti insistono nel precisare che spesso è facile incontrare Chevalier in Broadway con l'aria triste e profondamente scoraggiata... Ma che dunque si sia alla vigilia di una riconciliazione?*

**Joséphine Baker** *ritorna al cinema. Ella lo ha assicurato a un collaboratore di un giornale francese. Per la verità, la celebrità di Joséphine le era tutta venuta dal* music-hall, *ma non si deve nemmeno dimenticare che essa ha girato, qualche anno addietro, ne* La Sirena dei tropici. *« Sono felice — essa ha dichiarato: — era molto tempo che desideravo ritornare in qualche modo al cinema. Capisco però che è difficilissimo fare qualcosa di veramente interessante. Girare in un film è poco, ma riuscire in un film è molto ». « E dove andrete? » le è stato chiesto. « In America? ». « No — ha risposto — non così lontano: a Londra. Lavorerò per la Gaumont-British ». Ma sul tipo del film è regnato il mistero più assoluto. Tuttavia, c'è da pensare che la Baker... non sia più lei, e sia pure in questo ritorno allo schermo che sa di nostalgia?*

**Buster Crabbe,** *l'uomo-leone, è capitato in un momento buono. Che è quanto dire il momento della « follia del fulvo » come dicono a Hollywood. Le belve, infatti, e i leoni in specie, sono in grande onore così nella capitale del film come presso i pubblici di tutto il mondo. Né i* gansters, *né i film polizieschi, né le storie di mostri e di vampiri hanno mai uguagliato né uguagliano la somma d'interesse e di selvaggio fascino dato dalle belve. Conosciamo tutti il successo di certi « documentari ». Intanto, Hollywood è stata trasformata in una specie di Zoo in questi ultimi tempi. Fra* Tarzan, *il* Re della jungla, *e via discorrendo, chi si ricorda più di Rin-tin-tin, per esempio, povero e magnifico cane? Lo stesso Mickey Mouse si vede negletto... Per il pubblico avido di sensazioni ci vogliono adesso le tigri, i leoni, i leopardi. E se questa classe di belve tradizionalmente feroci fa difetto, almeno dategli, al pubblico, gli elefanti e magari gli scimpanzé. Non senza dimenticare del tutto i serpenti e qualche avventuretta con i canguri, e qualche scambio di botte con gli squamosi coccodrilli...*

**...Sapete che...**

*...Rivedremo ancora la coppia che ha sollevato tanta ammirazione nel film* Papà Gambalunga, *poiché a Warner Baxter è stata assegnata la parte di protagonista in* Paddy the next Best ting, *film di soggetto irlandese che avrà per interprete Janet Gaynor?...*

*... Victor Jory e Loretta Young interpreteranno per la Fox un nuovo grande film intitolato* The devil's in love (*Il diavolo innamorato*)*?...*

*...Lilian Harvey e Janet Gaynor sono due entusiaste del ciclismo e stanno lanciando ad Hollywood la moda della bicicletta?...*

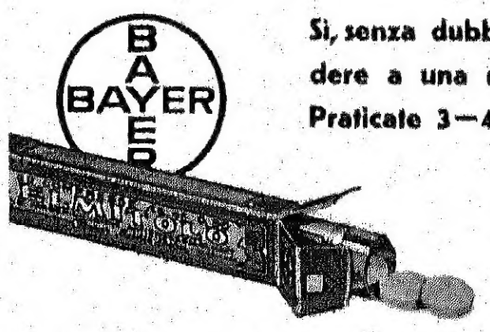
*... Guerra e Binda sono preoccupatissimi, e tremano per il timore che, prima o poi, due sì temibili competitrici possano scendere in lizza contro di loro?...*

*...Herbert Mundin, il famoso comico della Fox, è anche celebre per essere riuscito a far ridere di cuore il principe di Galles?...*

*Maurizio D'Ancora ha fatto acquisti alla Mostra Internazionale Canina di Firenze. (Fot. Locchi)*

***Vi piace questo ritratto di Joan Crawford? L'ha fatto Henri Sabin che qui vedete: e si dice che la diva l'abbia compensato con un bacio. Belli o brutti tempi per l'arte? Dipende dai gusti... (Fot. Metro)***

Ritenete sia necessario lavarsi ogni giorno?




Sì, senza dubbio! Ma è altrettanto necessario di provvedere a una regolare pulizia interna dell'organismo. Praticate 3—4 volte all'anno una cura con le compresse di ELMITOLO che purificano il sangue e disinfettano a fondo le vie urinarie, conservando la perfetta funzionalità del vostro organismo.

**Volete rendere più belli i vostri denti? Più affascinante la vostra bocca?**

NESSUN dentifricio dà ai vostri denti quel bianco perlaceo, quella bellezza e salute che dà il GITANA EMAIL

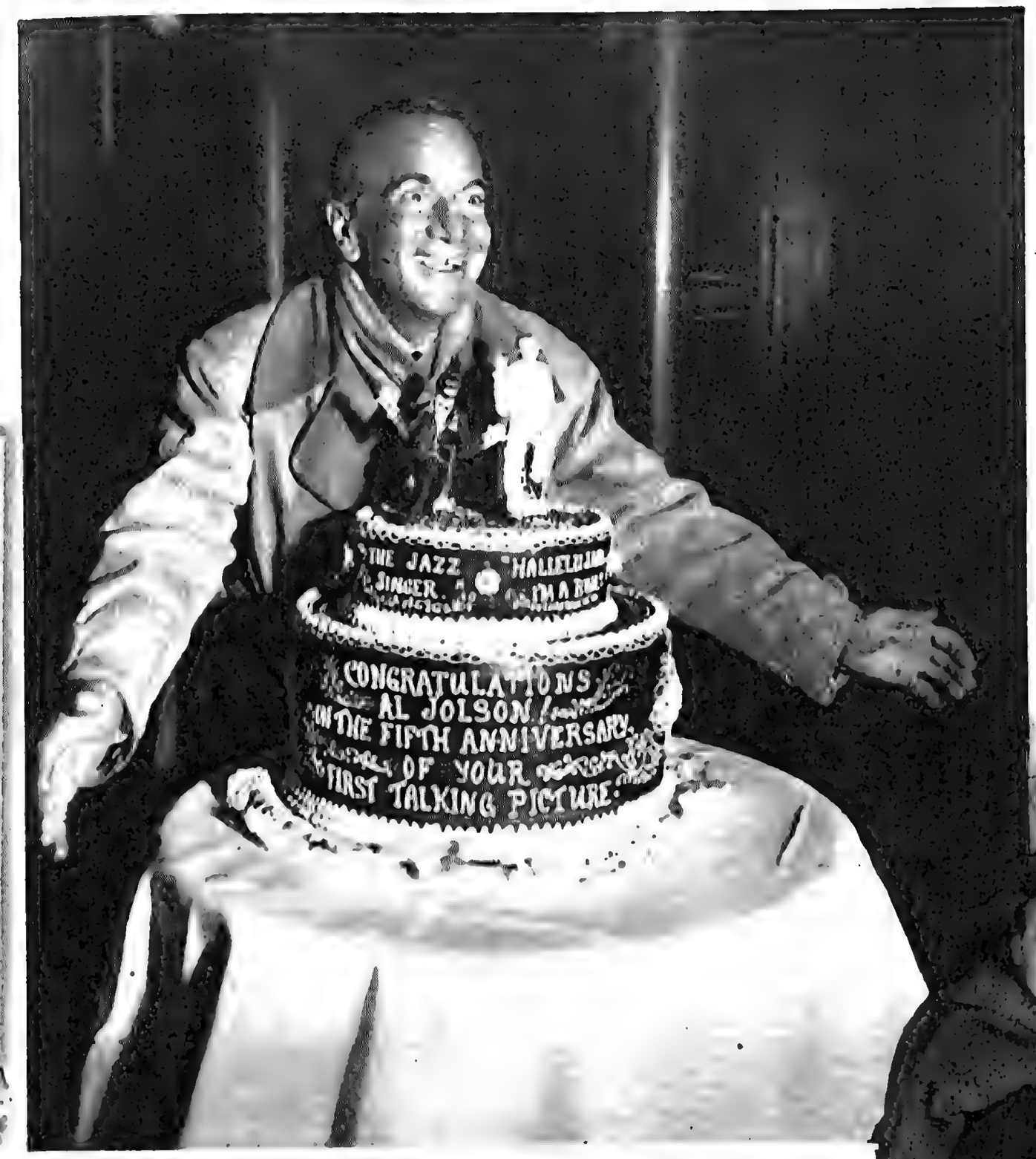
10 VOLTE più bella sarà la vostra bocca, rosse e sane le vostre gengive con GITANA EMAIL

(Foto Camuzzi - Milano)

*Il sorriso per una Prima Ballerina? Tutto! Allora « Gitana Email ».*
ROSETTA BIASIBETTI

GITANA EMAIL non rovina lo smalto ed è inoltre preferito dai dentisti

LEGGETE IL SECOLO ILLUSTRATO CENT. 50




*Onori ad Al Jolson nel quinto anniversario del film sonoro. Ecco la singolare torta commemorativa che gli hanno inviato i colleghi: ricorda i due primi film sonori: "Il cantante di jazz" e "Il cantante pazzo"*
*(Foto Artisti Associati)*

# Recentissime

**Tutta la storia e i pettegolezzi di Hollywood in quattro camere. - Dall'anello di Valentino all'assenza di Greta Garbo, da Gloria Swanson a Cary Grant.**

L'idea è stata di Polly Moran, la compagna di Marie Dressler, dagli occhi spaventati. « Facciamo una mostra dei divi al Garding Hôtel esponendo, in una specie di museo anticipato, i più curiosi cimeli della nostra carriera ». La proposta fu accettata e seduta stante (si era nel salotto di casa Barrymore) fu nominato organizzatore Edgar Prinelton, il giornalista informatissimo di Cinelandia. E oggi, dopo tre mesi, la mostra apre i suoi battenti nella *hall* del Garding Hôtel, famoso fra l'altro per avere ospitato a lungo Rodolfo Valentino. Vogliamo dare uno sguardo insieme alla curiosa raccolta? Vi sono centinaia e centinaia di lettere scelte, naturalmente, fra quelle più singolari, ché per tutta la corrispondenza dei divi in trent'anni basterebbe appena una piana di Los Angeles. Molto amena una dichiarazione d'amore a Monna Talmadge fatta in carta da bollo, molto impressionante quella scritta col proprio sangue a Nita Naldi da un cameriere di Pernambuco.

Gloria Swanson ha per lei un'intera parete. La stella, ironica come sempre e intellettuale, ha ridotto tutto il suo materiale in una decina di centimetri quadrati: infatti sulla nuda parete spicca un modesto e minimo quadretto in cui figura il biglietto ferroviario con cui Gloria giunse la prima volta a Hollywood. Sintetico ma significativo, vero?

Del povero Rodolfo Valentino si vedono le sue famose cravatte, ottimamente conservate, e alcuni gioielli compreso quell'anello con smeraldo al quale dicesi sia legata una così patetica storia.

La ricordate? Se ne parlò dieci anni fa, quando il divo ricevette l'anello da una ignota ammiratrice. Si venne poi a sapere che l'anello era stato rubato a miss Canninghton, la figlia del famoso petroliere, e che l'autrice del furto si era subito costituita ma non aveva assolutamente voluto rivelare che cosa avesse fatto dell'anello. Il divo ebbe un sospetto e messosi in comunicazione con la polizia riusciva ad accertare che la donatrice altri non era che la giovane costitnitasi alla polizia. Ladra per amore, dunque. Rodolfo Valentino non fu insensibile alla sentimentale prova di ammirazione e riuscì a far liberare dopo un mese Evelyn; non solo, ma l'assunse al suo servizio. Ahimè, dopo un mese spariva un anello dallo scrigno del divo: e lo riceveva in grazioso dono Conrad Nagel. Evelyn si era innamorata di Conrad Nagel. Rodolfo ebbe una delusione di più, egli che nella sua vita aveva sempre intravisto il volto del perfetto amore senza poterne scorgere e fissare i veri lineamenti.

Nella seconda saletta, la più monotona, sono esposti i contratti, i primi contratti, dei maggiori divi con le case cinematografiche. Riccardo Cortez e William Harpres sono fra quelli che sin dal principio ebbero stipendi altissimi e che il tempo decurtò anziché migliorare. Invece Wallace Beery dal dollaro quotidiano è passato al dollaro ogni cinque minuti.

Greta Garbo non ha voluto partecipare. Essa dice che nulla come le mostre dimostra che s'invecchia. « Io non ho nessun ricordo materiale. Distruggo lettere, omaggi, rinnovo di continuo perfino la disposizione dei mobili in casa mia. Fra me e il tempo vi è una lotta sorda e continua. Non voglio che vi siano anche le cose oltre che il mio spirito a farmi ricordare che anche le gioie sono dolori perché rubano il tempo ». Così ha parlato la svedese che sta attraversando una vera crisi: basta parlare con lei perché il discorso cada subito sulla caducità delle umane soddisfazioni. A volte una specie di furore improvviso la prende e, di chiunque sia in presenza, esce in esclamazioni, in imprecazioni contro il tempo vorace e implacabile. « Io vorrei (anche queste sono sue parole) che almeno per un giorno tutti gli orologi si fermassero, che almeno per un giorno fosse data a noi mortali l'illusione che la vita non è un'inesorabile corsa verso l'annullamento di noi stessi ».

Povera Greta, ecco perché l'amore, nep pure l'amore, può darle un balsamo: presa da questa idea ossessa, la grande attrice teme di bruciare ancora più presto le sue delicate ali alla fiamma dell'amore. L'amore è sempre attesa del domani, un desiderio folle che il tempo voli e porti sorrisi e parole che, pur sempre uguali, sembrino sempre diversi. La frase « io t'amo » udita oggi, domani la si riudrà come fosse nuova, e perciò si aspetta il domani con ansia. Sì, l'amore affretta il rapido svanire dei giorni.

Richard Dix ha esposto la sua prima automobile, Norma Shearer e Barbara Stanwick le toilettes del loro primo film. Ed ecco i comici: Buster Keaton una fotografia che lo mostra straordinariamente ridente: e, sotto, la spiegazione dice che si tratta della fotografia presa quando Buster ebbe l'idea di creare il tipo dell'uomo che non ride mai nei film. Come vedete, anche questa della mostra è stata un'altra idea di Buster. Invece Harold è stato larghissimo: macchine, abiti, pezzi di pellicola ormai fuori commercio, e il primo paio di occhiali ch'egli si mise per caso e che dovevano poi fare parte integrante del suo « type ».

Charlot, che ha per lui solo due pareti, onore riservato solamente a D. W. Griffith, il celebre direttore, le ha riempite di scrittura sua: aforismi sul cinema, sulle dive, sul pubblico, un vero trattato spiritoso del retroscena di Cinelandia. Charlot dice che tutto ciò che è vecchio è malinconico, mentre i soli pensieri hanno un'eterna giovinezza. Si dovrebbero fare i musei dei pensieri, dice Charlot, « ma in questo caso molti miei colleghi non avrebbero potuto prender parte a questa mostra... ». Più feroce di Bernard Shaw.

Nella stessa sala trovate anche Mary e Doug i quali hanno considerato il loro passato nella prima lettera d'amore, scritta sulla pagina di un copione, di Doug a Mary.

*Giulio Tani*

*Gary Cooper, lo spilungone, è attualmente a Palme Springs: gira "Se avessi un milione!" per la Paramount.*

*Silvia Sidney ha finito ora di girare per la Paramount "Madama Butterfly" (la bambola è il dono di una bimba giapponese)*

# I NUOVI FILMS

« *La tragedia degli Absburgo* » - *Realizzaz. di Willy Wolf, interpretaz. di Paul Vegener, Ellen Richter, Grete Thaimer, Paul Hörbiger.*

Gli scandali della Corte di Vienna, se continuano ad alimentare, dopo tanti anni dalla deposizione, le cronache giornalistiche, possono benissimo fornire argomenti al cinema. Gli Absburgo son tremendamente fotogenici! Ci hanno raccontato più volte, sulla schermo, la vita del Principe Rodolfo, col proposito d'indagare (che gara, tra letterati, storici e cineasti) nel dramma di Mayerling, che è la pagina più sensazionale della sanguinosa storia degli imperatori d'Austria. E ora gli autori si rivolgono alle figure di secondo piano della crollata dinastia, sviluppando e magari un poco falsando episodi autentici e, se occorra, aggiungendovi anche particolari di fantasia, che diano colore e apparenza di novità al racconto. Questo film s'impernia su un personaggio rimasto, nei precedenti, in una luce crepuscolare: l'arciduca Giovanni, fratello del granduca di Toscana, mentore di Rodolfo, al quale si attribuisce, non senza fondamento, gran parte di responsabilità nelle pericolose influenze che condussero l'erede al trono alla sua tragica fine. Tutti sanno che il principe Rodolfo si occupava con zelo dei problemi di rigenerazione della monarchia danubiana su basi intonate ai nuovi tempi, accarezzando un progetto di stato federativo. Attitudine che lo metteva in sospetto con l'Imperatore, con i suoi consiglieri intimi e anche coi Governi. L'arciduca Giovanni, rivoluzionario per sua natura, alimentò in lui tale vocazione, fino a renderlo partecipe di un complotto che costò, secondo intimi della Corte (tesi accettata dall'autore del film) la vita a Rodolfo e una disonorante fuga, sotto il falso nome di Giovanni Orth, all'arciduca Giovanni, che misteriosamente scomparve, col veliero su cui si era imbarcato insieme alla moglie (una cantante di operette della quale si era innamorato sentendola nel « Pipistrello » di Giovanni Strauss il vecchio, e anche questa pagina ha già fornito argomento a un film) nello stretto di Magellano.

Tutto ciò appare in questo film, di vecchio stile, ma decoroso e interessante.

« *La terribile armata* » - *Realizzazione di Carl Meinhard e Gerhard Lamprecht, interpretaz. di Rolf Wenkhaus, Hans Jochin, ecc.*

C'è qualcosa di nuovo: anzitutto, gli interpreti. Son tutti ragazzi dagli otto ai quindici anni, che recitano con spontaneità e assoluta comprensione del loro còmpito. E poiché sono numerosi, da far coro, è da ammirarsi l'abilità dei registi nel disciplinarli così. Ma i giovinetti del nostro tempo, italiani o tedeschi, possono fare di questi miracoli, perché già abituati alla disciplina delle organizzazioni cui appartengono. E il loro spirito ardente, la loro smania di far bene dovunque e comunque, sono le qualità più adatte per un siffatto genere di lavoro. Poi, figuratevi, li han chiamati a rifare, a piccole proporzioni, quel che vedono fare dai grandi, a trasferire, nel mondo dei giuochi, le direttive dell'attuale politica sociale, ed è stato come invitare fanciulle ventenni a nozze. Questa ragazzaglia berlinese, che d'estate vive più in strada che nelle case, ha formato una « terribile brigata » vindice dei soprusi e delle malefatte dei grandi e moralizzatrice per progetto. E la vediamo all'opera, alle prese con un famoso scassinatore di casseforti, che riesce ad assicurare alla giustizia, guadagnandosi perfino la taglia della polizia. Il film è festoso, gaio (un po' appesantito dall'edizione ammutolita) e presenta anche qualche originalità tecnica. Le scene finali, culminanti in una grandiosa adunata di ragazzi, sono deliziosamente comiche.

«*La donna senza domani* » - *Realizzaz. di Frank Lloyd - Interpretazione di Elissa Landi, Warner Oland, Paul Lukas, Alexander Kirkland.*

Un'avventuriera di grande classe, la quale, girando il mondo in cerca di un'introvabile felicità, càpita nientemeno nel Camerun tedesco, lei suddita inglese respinta perfino dalle autorità del suo paese, proprio nel momento in cui l'Inghilterra dichiara la guerra alla Germania. Il destino della donna è perciò segnato. Dovrà vivere in un campo di concentramento. Allora, poiché il figlio del governatore si è pazzamente innamorato di lei, accetta di sposarlo contro la volontà del futuro suocero e in tal modo acquista la cittadinanza tedesca e un posto di riguardo nella colonia. Commossa dalla generosità dell'ufficiale, la donna decide, da questo momento, di voler essere degna di lui, di rifarsi un'esistenza, insomma, e si rassegna a seguirlo in una residenza dell'interno: dice l'autore, nella jungla. Ma nessuno presta fede ai suoi propositi. I precedenti, ben noti, le impediscono di riscattarsi. Si direbbe che anche la sua bellezza, il suo fascino, contribuiscano a perderla, ché un altro ufficiale perde i sonni per lei, ed è pronto anche a tradire il suo dovere, per averla. Il governatore la sospetta spia, per giunta (mentre lei, scoperta una spia inglese, vuol denunziarla) e la fa sorvegliare, invitandola ad andarsene in un paese neutrale, per la pace della colonia e del figlio. Il nodo si stringe sempre più, finché non scoppia il dramma. E solo quando è troppo tardi e il marito ha pagato con la vita la sua cieca e giusta fiducia in lei, si viene a sapere ch'ella era degna, ormai, di tutto il rispetto e di tutto l'amore. Adesso, perduta la partita, ella se ne andrà, sola, senza patria, senz'affetti, senza domani. Buon film, nonostante gli arbitrii. L'ambiente tropicale che incornicia pittorescamente il film e l'atmosfera sono ben realizzati e raggiunti. Elissa Landi ha finalmente trovato la forma. La sua interpretazione è eccellente. E bene, con lei, Alexander Kirkland, il Lukas, l'Oland.

« *Dongiovanni in tuta* » - *Realizzaz. di Gesa von Bolvary, interpretaz. di Liane Haid e Gustav Fröhlich.*

Avrete notato che, nei film comico-sentimentali, camerieri d'ambo i sessi, autieri e personale vario di servizio, sono fisicamente piacenti e desiderabili, spesso più dei padroni. Per cui si possono vedere *soubrettes* diventare dame milionarie e compassati maggiordomi assurgere ai fastigi della ricchezza e della mondanità, senza che nulla in noi si ribelli ad eccessi che non tollereremmo facilmente nella vita reale. La spiegazione è facile, chè gli amori ancillari sono, nei film, giustificati dal fatto che le ancelle son sempre donnine da leccarsi le dita, primedonne, insomma. Ma non cominciò Goldoni a fare della servetta una provocante protagonista? Il pubblico, nella finzione scenica, ama questi avanzamenti basati sul fascino personale degli attori: favoriscono in lui, il manifestarsi di segrete tendenze sociali, umanitarie al massimo, per l'abolizione delle caste e stuzzicano anche quell'impercettibile senso dell'illecito, del sensualmente anarchico, che dorme nel fondo d'ogni più limpida coscienza. La Rivoluzione russa ha servito a intensificare il giuoco. Anche qui, abbiamo un principe russo profugo, che s'adatta per vivere a condurre auto private, senza riuscire a conservarsi un posto, perché tutte le padrone s'innamorano di lui (quando si dice l'affinità di razza!), finché la più bella di tutte se lo sposa e lo rimette all'onor del mondo. Come si era previsto. Storiella banalucela, certo. Ma il film è realizzato e recitato così bene, che diverte da cima a fondo anche gli incontentabili. Magari avessimo saputo noi, nello stesso tipo di produzione, fare qualche cosa di simile! Eccellenti, come sempre, i protagonisti. Si regge loro il lume, con vero piacere...

## SAPETE CHE...

*... Buddy Rogers, il simpaticissimo attore scritturato dalla Fox, è diventato artista per caso, poiché aveva seguito, fino a non molto tempo fa, all'Università di Kansas, dei corsi speciali per diventare giornalista?...*

*... Will Rogers interpreterà il film « The last Adam » (L'ultimo Adamo) che sarà diretto da John Ford?...*

*... Ad Hollywood si stanno formando delle terribili fazioni di « tifosi » e di scommettitori, da quando è corsa la voce che la grande gara automobilistica tra Lilian Harvey e Gary Cooper è stata fissata per i primi di giugno?...*

*... Anche Heather Angel, la nuova attrice della Fox che apparirà nel film « Berkeley Square », ha il suo gruppo di « tifosi », poiché, da perfetta inglese qual'è, sta organizzando una corsa di cavalli e varie partite di caccia alla volpe?...*

*... Bellezze di quel genere, anche se non sono sportive, trovano sempre « tifosi »?...*

*... Janet Gaynor, benché dichiari energicamente di non essere superstiziosa, conserva un venerabile paio di scarpe che ella usò nel film « Settimo cielo », e che ella lo calza per lo meno una volta in tutti i suoi film?...*

*... Che quel paio di scarpe deve essere di una solidità eccezionale?...*

Ecco il nuovo LUX PIÙ FINE così candido ... mai grumoso o polveroso

Si vende solo in pacchetti. Candido—purissimo, intatto.

Come si rimane male quando si compera del sapone in fiocchi sciolto e lo si trova polveroso, grumoso e sporco.
Il Lux, invece, è sempre candido e intatto, e poi i suoi fiocchi sono più leggeri e più fini, e si sciolgono istantaneamente. Risparmierete tempo e denaro se affiderete i Vostri indumenti delicati al Lux perchè, ora, i nuovi fiocchi sono confezionati in un pacchetto più grande che si vende a minor prezzo. Per le seterie, le lanerie e tutti gli indumenti fini.

Il LUX *ha una nuova forma— si scioglie immediatamente*

LX 64 IT

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

CHIRURGIA ESTETICA

*Correzione delle deformità del viso e del seno, operazioni per malformazioni e deviazioni del naso e degli* orecchi, *delle* rughe, cicatrici *deformi ecc.*
*Soppressione di* nei e verruche, tatuaggi, depilazioni *definitive, ecc.*
Dr. G. RIVA, *dipl. in Chirurgia estetica a Parigi e Berlino,* Via Valpetrosa 10 - Milano. *Tel. 87-204.*
RICEVE dalle 10 alle 12. Informazioni a richiesta.

*Ritorna Paolo Reboux...*

Del popolarissimo autore del *Nuovo saper vivere*, è imminente l'uscita, in traduzione accurata, del volume:

Il nuovo saper scrivere

TUTTA LA MODA ESTIVA

concepita dalle grandi sartorie per il trionfo della grazia femminile, presenta ed illustra il numero di Giugno della lussuosa rivista

LA DONNA

UN FASCICOLO COSTA OTTO LIRE IN TUTTA ITALIA

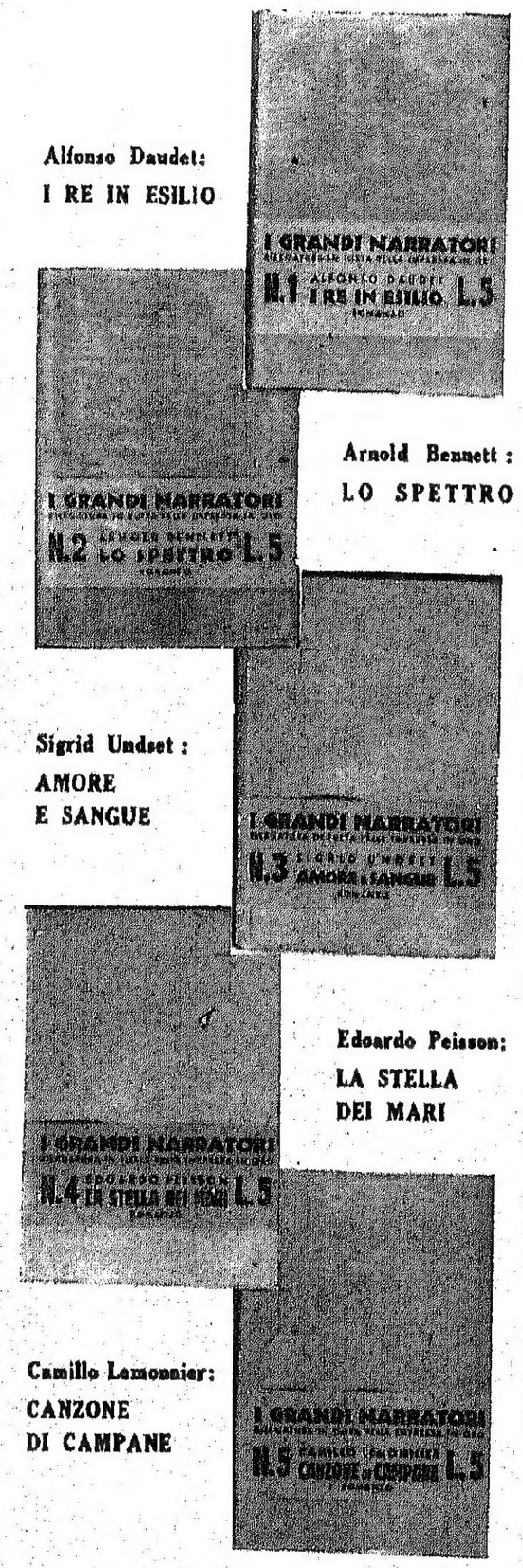
Edizione: British and Dominions ● Direzione artistica: Herbert Wilcox ● Interpreti: Jack Buchanan, Anne Neagle

# • LA FIORAIA DI VIENNA •

*I libri più eleganti*
*I narratori più celebri*
*La biblioteca più economica vi offre la*

**COLLEZIONE I GRANDI NARRATORI**

nella quale verranno raccolte le manifestazioni più ricche di significato e di interesse della letteratura mondiale: Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Russia, Norvegia, Ungheria, ecc. Della Collezione sono già usciti i seguenti volumi:




Alfonso Daudet: I RE IN ESILIO

Arnold Bennett: LO SPETTRO

Sigrid Undset: AMORE E SANGUE

Edoardo Peisson: LA STELLA DEI MARI

Camillo Lemonnier: CANZONE DI CAMPANE

*Sono cinque gioielli d'arte editoriale. Sono cinque capolavori dell'arte narrativa. Ogni volume, di circa 300 pagine, è rilegato in* **TUTTA PELLE VERDE**

e costa solamente **5** lire in tutta Italia

*Esaminate la Collezione in qualunque Libreria del Regno. Richieste con vaglia, francobolli o in assegno a*

**RIZZOLI & C.**

PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

# LE CONFESSIONI DI CUPIDO A HOLLYWOOD

### La sua prossima stagione.

Cupido, il dio dell'amore, ha molto da fare a Hollywood. Egli consuma frecce su frecce per il suo arco sempre teso un po' a causa del fatto che in Cinelandia c'è, diremo così, la concentrazione delle belle donne e anche perché in generale, in America, la Corte dei divorzi lavora anch'essa, da parte sua, a sanare nei cuori, le ferite prodotte dal piccolo dio.

Molto affaccendato, dunque Cupido; ma questo non gli ha impedito di rispondere cortesemente, quando un giornalista, giorni or sono, gli ha chiesto un'intervista.

— Mi accingo — ha detto il caro ragazzo — ad una stagione più brillante di quella dell'anno scorso. Si avanza già l'estate con le sue poetiche e sentimentali notti di luna ed io potrò mirar diritto. È per questo che mi vedete già provvisto di tante frecce, di tutte le misure. Ne ho per giovani ed innocenti cuori, per vedovi, per divorziati. Ne vedrete delle belle.

### Eventi in vista.

Il più sensazionale evento che registra il mio calendario per i prossimi mesi di giugno e luglio — ha continuato Cupido — è il fidanzamento ufficiale di Caterina Dale Owen con Lydell Peck che è il tranquillo marito di Janet Gaynor, ma non per molto tempo ancora, suppongo.

Sono poi molto soddisfatto che Robert Young sposerà Betty Henderson. Le mie frecce raggiunsero i loro cuori quando essi erano ancora a scuola, dieci anni fa. Al contrario sono alquanto scoraggiato intorno a Jimmi Dunn e Maureen O' Sullivan perché c'è di mezzo Mallory che guasta i miei piani.

Dicono che ho a portata d'arco anche Estelle Taylor che starei per regalare al compassato attore inglese John Warburton. Corrono troppo. Essi, è vero, stanno assieme sulla scena e pare che Sue Carol, di cui sono amici, si interessi ad unirli. Ma la verità è che Estelle è molto titubante nello scegliere un marito da sostituire al primo, da cui è divorziata, il campione di boxe Jack Dempsey, che è anche un campione di bellezza fisica.

Ed ora posso svelarvi un altro lavoro che mi tiene occupato. Cary Grant, il bel concorrente di Gary Cooper, sposerà presto, anzi prestissimo, Virginia Cherrill. Così saranno spezzate tante speranze di giovanissime attrici e anche di tante spettatrici.

Mi fa perdere la testa Mary Brian la quale pare che sia propensa a sposare Buddy Rogers ma continua a non perdere d'occhio Dick Powell e George Raft. Il quale Raft, da parte sua, pur non lasciando perdere tutte le speranze con Mary Brian, tuba con Constance Cummings, con Barbara Weeks e anche con altre. Ma pare che si sia fermato su Constance perché adesso che questa stella è in Inghilterra, egli la tempesta di lettere e telegrammi.

### Intorno a Lilian Harvey.

Il romanzo d'amore intorno a cui lavoro più di tutti e che è fonte di tante discussioni a Hollywood — ha continuato il malizioso compiacente Cupido — è quello triangolare di cui è protagonista Lilian Harvey, la stella di origine inglese che ora furoreggia in America. Già, per questo nuovo acquisto di Hollywood, che poi non è una bellezza eccezionale, pèrdono un po' tutti la testa: il che mi dà lavoro senza posa. Ma due persone sono i più ardenti innamorati e candidati al cuore di Lilian: Maurizio Chevalier ed Ernesto Lubitsch. È questa una vera lega delle Nazioni: una inglese, un francese, un tedesco. Come andrà a finire questa faccenda non ve lo dirò proprio io. Vi prevengo, però, che quella piccola donnina dall'aspetto ingenuo ha più cervello che cuore e forse sarà un po' difficile per me farle accettare quello dei suoi innamorati che avrò scelto; e che probabilmente non sarà né Chevalier né Lubitsch.

Ed ecco un'altra faccina d'ingenua: Sylvia Sidney. Per lei ho fatto tutto quel che potevo; ho perforato, cioè, il cuore del ricco produttore Schulberg e questo è già un gran passo. Ma il resto non dipende più da me; dipende dagli uomini di legge che non hanno eccessiva fretta di portare a buon fine il divorzio dell'innamorato produttore.

Una disillusione non mi è mancata. Credevo di portare fino all'altare il romanzo d'amore, tanto tenero e sentimentale, di Sandra Shaw e Bruce Cabot e invece ci si è messa di mezzo quella irresistibile Loretta Young.

Posso assicurarvi, intanto, che non ho abbandonato la partita con Buster Crabbe e Frances Dee. L'uomo-leone continua a ripetersi che ciò che egli sente per la gentile Frances non è amore, ma riconoscenza per l'aiuto che ella gli ha dato all'inizio della carriera, ma posso assicurarvi che c'è di mezzo il mio arco... che ha colpito giusto. Certo, Frances dovrà non lasciarlo sfuggire il suo Buster perché mille occhi femminili si posano sull'uomo-leone. È vero che qualche cosa c'era fra lei e Gene Raymond, ma non pare che abbia avuto molta consistenza.

### Da Chaplin a Cooper.

Non mi crederete, forse, ma io non ho proprio abbandonato la speranza di decidere Charlie Chaplin a sposare Paulette Goddard. Lo so che Charlot prima di decidersi — e forse non ha torto, pensando al primo matrimonio — avrà bisogno di esser messo proprio in condizione di non ragionare più. Ma ora per me questo è un impegno d'onore e quando mi ci metto....

Un'altra faccenda che dovrà essere risolta prossimamente è quella di Lupe Velez e Johnny Weissmuller. A sentir lei, l'uomo-scimmia non sarà mai suo marito; e a sentir lui Lupe Velez, la cui vita è tutto un romanzo, non sarà mai sua moglie. Ma è un fatto, poi, che continuano a tubare come due piccioni e ora che sono lontani, una a Hollywood e l'altro a New York, il telefono fra le due città è in continua comunicazione con gran piacere dello Stato che incassa magnificamente.

Volete sapere di quell'altro galletto della checca di Gary Cooper? Niente di serio per ora. Si era detto di qualche cosa, in un primo momento, con Lilian Harwey, ma erano chiacchiere; adesso ci son delle voci intorno a Wera Engels, ma anche qui nulla di positivo. Gary non si impegna, per ora.

### Matrimoni a serie.

Invece eccoci una vera serie di imminenti matrimoni: Dorothy Jordan col produttore Cooper, Lila Lee col direttore Giorgio Hill, Benita Hume col giornalista inglese Jack Dunfee.

Il pubblico, intanto, specialmente quello femminile, vuol sempre sapere se son riuscito a ridurre alla ragione, cioè all'amore, Ramon Novarro. Qui mi riservo il segreto, anche perchè quella Myrna Loy è così misteriosa... Toh! Mi sono lasciato sfuggire quel che non dovevo dire. Ma posso assicurarvi che sono all'inizio di un lavoro di estrema difficoltà: lei, una intellettuale tutta imbevuta di dottrina orientale; lui, un sognatore che pensa alla musica. Comunque, lasciamo tempo al tempo.

Vi prometto, poi, che anche quella turbolenta di Alice White andrà a nozze e forse farà molto felice Sidney Bartlett. Chi dovrà ringraziarmi è Dorothy Lee che vedrà coronato il suo sogno di sposare Le Maistre, un ricco banchiere di New York.

E poi ecco un altro direttore che prende moglie: Gregorio La Cava, dal caldo sangue italiano, il quale non ha saputo resistere alla bellezza di Dorothy Wilson. A proposito, avete notato quanti direttori e produttori vanno all'altare in questo anno? È che ho voluto colpire anche nel loro campo per sfatare la leggenda che il mio dominio si fermasse davanti alle casseforti o agli studi di direzione.

Ora, come se tutto questo non bastasse, un altro lavoro mi ha preso dal giorno in cui è rientrata a Hollywood Greta Garbo. Signori, voglio vincere assolutamente questa battaglia che ingaggio con quella donna che si compiace di sfidare la mia potenza e che si dichiara insensibile alla punta delle mie frecce. Se io volessi svegliarei anche la Sfinge, quella vera. E figuratevi se non son capace di creare un inferno nel cuore della svedese che pure è fatta di carne. Prendetemi in parola.

*E. Selvini*

***Come nascono gli amori. Siamo negli studi della Columbia e vediamo Fay Wray alle prese col direttore Buzzel e con l'attore Gene Raymond apparentemente occupati a insegnarle come... si asciugano i piatti, ma in realtà impegnatissimi a farle la corte.***

# Corriere romano

## LA VERA RINASCITA DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA

**La firma degli accordi - Il Consorzio "Italfonosapf" - Una produzione di ventiquattro film - La realizzazione di "Villafranca" e di "Campo di Maggio" - Un film giallo - Un film di Tatiana Pavlova - Elsa Merlini attrice tedesca - La ripresa della Caesar - Un film con Lauri Volpi musicato da Mascagni - Qualche nome all'ordine del giorno.**

Primo giugno 1933. Ecco una data che non sarà facilmente dimenticata negli annali della cinematografia italiana.

Ieri infatti sono stati firmati a Roma gli accordi che assicurano un'attività continuativa alla produzione.

Sino ad ora si può dar per certa la realizzazione di ben dodici film, da oggi al novembre, e tutto lascia credere che si arriverà almeno a quindici.

All'ordine del giorno occorre citare il dott. Alberto Giacalone e l'avv. Angelo Besozzi, nonché Liborio Capitani, Oreste Barbieri e i dirigenti della Fono-Roma, i quali hanno valorosamente sostenuto il loro progetto sino alla sua totale affermazione.

Procediamo per ordine.

Il primo a firmare è stato il gruppo Giannuzzi Mattoli. L'accordo con la Casa permette l'immediato inizio della lavorazione d'un film Za-Bum, diretto da Carlo Ludovico Bragaglia, interpretato da Vittorio de Sica, Ruggero Lupi, Giuditta Rissone, Egisto Olivieri ed altri attori di grande valore. Il primo giro di manovella sarà dato il 10 giugno.

Ha seguito quindi la firma d'un accordo di grande importanza fra quattro società importantissime: l'Itala-Film di Berlino, la S.A.P.F., la Fono-Roma di Roma ed una impresa costituitasi a Torino con l'adesione del senatore Agnelli e del gr. uff. Peragallo. Quest'accordo ha portato alla costituzione d'un consorzio di produzione che si chiamerà ITALFONOSAPF con una disponibilità di capitale di circa tre milioni e mezzo. Il Consorzio produrrà a Berlino, a Roma, a Torino e a Firenze, realizzando complessivamente otto film, due dei quali in doppia edizione, italiana e tedesca.

Il primo film di questo gruppo sarà « La canzone del sole », diretto da Giovacchino Forzano, per l'edizione italiana e da Max Neufeld, il popolare regista di « Due cuori felici », « La canzone del sole », che sarà interpretato da Jenny Hugo nelle due edizioni, da Giacomo Lauri Volpi e Vittorio de Sica, sarà musicato da Pietro Mascagni. L'azione si svolge a Berlino, a Roma, Capri, Taormina e Venezia. Gli esterni e parte degli interni saranno girati in Italia, il resto a Berlino. La produzione sarà iniziata il 1° agosto.

Il 15 giugno, a Torino, Giovacchino Forzano inizierà la realizzazione del film tratto dalla commedia « Villafranca ». Ispettore di produzione il dott. Giacalone, interpreti principali Betrone e Racca. Apparecchi e impianti di ripresa appositamente forniti dalla Tobis Klangfilm di Berlino.

A « Villafranca » seguiranno « Maestro Landi » e « Campo di Maggio » che saranno realizzati, sotto la direzione di Forzano, a Firenze e a Roma.

A Berlino, contemporaneamente, negli studii dell'Italia Film saranno realizzati due film per l'interpretazione di Elsa Merlini, sotto la direzione di Karl Boex. Uno s'intitolerà « Paprika », l'altro « Lisetta ». Il secondo sarà girato nelle due edizioni italiana e tedesca, e di tutte e due sarà interprete la Merlini, che per la prima volta reciterà in tedesco. Nei due film avremo Vittorio de Sica ed Alexander.

L'Itala Film realizzerà inoltre la versione italiana de « La signorina del livido blu » e di « Provincialina ».

La S.A.P.F., e per essa l'avv. Angelo Besozzi, ha inoltre, per suo conto, firmato un terzo accordo con la Cines assicurandosi la produzione di tre film, da realizzarsi tra il luglio e il novembre. Pare che l'avv. Besozzi sia in trattative con Alessandro Blasetti e con Mario Camerini per la direzione di questi film, con Cialente ed altri nuovi attori, per l'interpretazione. Dei soggetti se ne conoscono due sino ad ora: « L'altro », sceneggiato da Leo Menardi e « Viaggio di nozze con l'80% » di De Benedetti. Ma riguardo a questa produzione non c'è ancora nulla di preciso. Quel ch'è certo si è che Angelo Besozzi, animatore primo di questa superba ripresa della nostra industria cinematografica, realizzerà entro l'anno tre, e forse anche quattro film, completamente italiani.

La Cines, a sua volta, non farà soltanto la padrona di casa. Anch'essa produrrà. E si sta già preparando la riduzione italiana di « Fanny » di Pagnol, che sarà girata a Livorno e a Roma da Raffaello Matarazzo, il nuovo regista che noi per primi, su queste colone, indicammo degno delle responsabilità direttoriali. Entro il mese d'agosto quindi Emilio Cecchi darà il via alla quarta produzione dell'esercizio Solza, che sarà il film di Pirandello diretto da Di Cocco.

Nello stesso tempo alla Cines, in virtù d'un altro accordo in via di perfezionamento, lavorerà anche Gennaro Righelli che realizzerà un film su soggetto di Pio Vanzi, sceneggiato da De Stefani, per il gruppo Fattori-Amato.

Né si creda che la Caesar resti inattiva. Amleto Palermi ha rivarcato la soglia dei teatri di Porta Latina ed ha iniziato la preparazione di due film che girerà tra giugno e luglio. Il primo d'essi sarà un film giallo « Il treno delle 21.15 ». Sarà interpretato dagli attori della Compagnia degli Spettacoli Gialli diretta da Romano Calò, esclusa Nella Bonora che sarà sostituita da Stefania Piumatti. Il film, originalissimo, si svolge in una stazione ferroviaria in una sola notte. Ci saranno cinque interni ed un esterno.

Nel mese di luglio, poi, Amleto Palermi girerà il secondo film: « Una creatura della notte », per l'interpretazione della signora Tatiana Pavlova.

Questo è il programma della prossima produzione. Esso sarà completo non appena si conosceranno le decisioni dell'avv. Giacomo Rossi e dei suoi amici della Società Ligure che anch'essa intende fare almeno due Film durante l'estate.

Il complesso non potrebbe essere più imponente. Ventiquattro film in preparazione, di cui dodici di immediata realizzazione, costituiscono un'attività della quale non si aveva l'idea in Italia da quando s'è delineata la ripresa dell'industria cinematografica. La Cines, che s'era ridotta in condizioni pressoché fallimentari, nella nuova organizzazione avrà modo di risanarsi e di vivere, come non avrebbe più potuto continuando alla mercé d'una produzione troppo costosa. Bisogna a questo punto notare che il gr. uff. Solza ha disposto prontamente la revisione dell'attrezzatura tecnica, allo scopo di mettere gli indipendenti nelle migliori condizioni per la produzione. In un mese infatti è stato diviso in due il teatro n. 3 e gli impianti di illuminazione e di lampade sono stati resi autonomi per ciascuno dei teatri, che son diventati quattro. La prontezza del gr. uff. Solza va lodata, come va lodata la sua duttilità nella lunga trattativa che ha portato, dopo un mese e mezzo, alla firma degli accordi.

Oggi la cinematografia italiana ha superato il punto critico e s'avvia ad una nuova êra di prosperità, nella quale, finalmente, l'assiste anche la più ampia fiducia del capitale.

Ripetiamo, per la storia, che l'onore di questa vittoria va ad Angelo Besozzi che da due anni ha combattuto una magnifica battaglia per l'incremento e l'organizzazione della produzione indipendente, ad Alberto Giacalone che ha apportato, dalla sua magnifica organizzazione berlinese, tesori d'esperienza e di contributi tecnici, ed agli altri coraggiosi produttori e finanziatori, il Capitani, il Barbieri, il Persichetti, il Tanlongo, il Giannuzzi, il Mattoli e gli amici di Forzano, i quali tutti hanno contribuito a rifare il sereno nell'oscuro cielo della cinematografia italiana.

*G. V. Sampieri*

## SCAMPOLI

**Charlie Chaplin al lavoro.** *Il primo maggio Charlie Chaplin ha iniziato la lavorazione del suo nuovo film. Ma l'attività del poeta delle « Luci della Città » non si ferma qui. Egli infatti sta già preparando il soggetto di un altro film al quale pensa da molti anni e che finalmente si va delineando nella sua forma definitiva.*


**Centinaia di migliaia....**

....di teneri bambini muoiono ogni anno di infezioni intestinali, provocate da *alimenti inadatti, o inquinati, pur ritenuti buoni e sicuri.*
Specialmente durante i mesi caldi voi dovete somministrare al vostro bambino un latte puro, a confezione ermetica qual'è il Glaxo. Il Glaxo, garantito esente dai terribili germi che causano le malattie, sostanzioso e pur digeribile quanto il latte di seno, contiene anche una dose adeguata e costante di vitamina antirachitica "D„.

**Esso vi darà quindi quei risultati e quella tranquillità che le banali imitazioni di minor costo non potrebbero darvi.**

Glaxo

**"Cresce bambini robusti„**

**JODIO E GLICERINA**

MODERNA APPLICAZIONE DELLA TERAPIA ODONTOJATRICA
HANNO INFORMATO GLI STUDI PER LA FORMULA DEI DENTIFRICI

**jodont**

DI CHIOZZA & TURCHI

A BASE DI SAPONE NEUTRO, GLICERINA, JODIO ALLO STATO NASCENTE.

L'USO COSTANTE DI TALI DENTIFRICI GIOVA AI DENTI CHE IMBIANCA IN MODO PERFETTO SENZA CORRODERE LO SMALTO ED ALLE GENGIVE CHE RASSODA E TONIFICA.

Non trovandolo dal vostro fornitore spedite L. 4.- in francobolli a: CHIOZZA & TURCHI - (Sezione G.) Via Pirenesi, 2 - Milano

F.A. GALIMBERTI

**SHAMPOO**

È un preparato scientifico composto di 45 ingredienti, tutti indispensabili alla bellezza della vostra chioma. L'uso regolare dello SHAMPOO GIBBS - completato del suo famoso TONICO AL LIMONE, renderà la Vostra capigliatura soffice, lucente, deliziosamente profumata.

Per le bionde e per i bambini, usare la busta N. 1
Per le brune, usare la busta N. 2 all'henné.

P 18

**SENO**

bene sviluppato e rassodato, bellissimo, col meraviglioso trattamento esterno "SOMIR" - L. 13.90. - In pochi giorni risultato infallibile in qualunque caso ed età. G. BRALI - Casella 485 C - MILANO

*Direzione e Amministrazione*: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano — GIUSEPPE MAROTTA, Direttore responsabile. — *RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anonima per l'Arte della Stampa*

Abbonamenti:
Anno L. 20: Semestre L. 12

# Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

ELSA MERLINI,
la diva italiana che girerà presto un film nella versione italiana e in quella tedesca per conto del Consorzio "Italfonosapfi".
(Fot. Salvini)

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, "Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library" (2020-2021).